

REGIONE PUGLIA

Provincia di LECCE



Comune  
Copertino



Comune  
Leverano



Comune  
NARDO'



Comune  
Salice Salentino



Comune  
Veglie



**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO  
EOLICO DENOMINATO "CE NARDO" COSTITUITO DA  
5 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 33 MW  
E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.**

*Analisi di compatibilità con il Paesaggio Agrario*

ELABORATO

**AM08**

**PROPONENTE:**

**AEI WIND  
PROJECT III S.R.L.**

P.I. 16805251002  
Via Vincenzo Bellini,  
22 00198 Roma

**AEI WIND PROJECT III S.R.L.**

Via Vincenzo Bellini, 22

00198 Roma (RM)

pec: aeiwind-terza@legalmail.it

**CONSULENZA:**

Dott.ssa Elisabetta NANNI

Dott. Ing. Rocco CARONE

Dott. Agr. For. Mario STOMACI

Dott. Geol. Michele VALERIO

**PROGETTISTI:**

  
**ATECH**  
SOCIETÀ DI INGEGNERIA

Via Caduti di Nassiriya 55

70124 Bari (BA)

e-mail: atechsrl@libero.it

pec: atechsrl@legalmail.it

DIRETTORE TECNICO

Dott. Ing. Orazio TRICARICO

Ordine ingegneri di Bari n. 4985



Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA

Ordine ingegneri di Bari n. 10743



EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
0	DICEMBRE 2022	C.C.- V.D.P.	A.A.	O.T.	Progetto definitivo
					1

# RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

## Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	4
3. AMBITO TERRITORIALE.....	4
3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO CLIMATICO.....	5
3.2 ZONE SIC (Site of Community Importance).....	5
3.3 INQUADRAMENTO <i>AGRONOMICO E COLTURALE</i> .....	7
<b>3.3.1 Descrizione area impianto WGT 01</b> .....	8
<b>3.3.2 Descrizione area turbina WGT2</b> .....	13
<b>3.3.3 Descrizione area turbina WGT3</b> .....	17
<b>3.3.4 Descrizione area turbina WGT04</b> .....	23
<b>3.3.5 Descrizione area turbina WGT5</b> .....	28
<b>3.3.6 Descrizione area stazione elettrica</b> .....	34
4. SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ARBOREE ED ERBACEE.....	42
5. INQUADRAMENTO FAUNISTICO VASTA AREA.....	54
5.1 AVIOFAUNA.....	54
5.2 RETTILI E ANFIBI.....	55
5.3 MAMMIFERI.....	57
6. INQUADRAMENTO FLORISTICO SU VASTA AREA.....	57
7. CONCLUSIONI.....	59

## 1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato dalla società ATECH S.R.L. – Società di Ingegneria e Servizi di Ingegneria, di redigere una relazione del paesaggio agrario con rilievo degli elementi caratteristici dello stesso, al fine di individuare, descrivere e valutare le interazioni con le colture di pregio nell'area di progetto e gli elementi caratterizzanti il paesaggio.

In particolare, la presente relazione riguarda l'impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione da fonte eolica, costituito da 5 turbine aventi potenza complessiva pari a 33 MW, da realizzare in zone classificate agricole non di pregio, ricadenti nel territorio comunale di Nardò e Salice Salentino, come riportato nella tabella seguente.

ELEMENTI PROGETTUALI	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE
WTG01	NARDO'	1	208
	SALICE SALENTINO	11	17
WTG02	NARDO'	1	151, 152, 482, 201
WTG03	NARDO'	1	288, 289, 300
WTG04	NARDO'	4	135
WTG05	NARDO'	5	12
STAZIONE ELETTRICA UTENTE 36kV	NARDO'	41	4

L'energia annua generata dalle 5 turbine eoliche Gamesa G170 6,6 MW sarà di 101.118,9 MWh/anno e 3.339,46 ore equivalenti.

## 2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

In ambito nazionale e regionale, a seguito dell'aumentata richiesta di impianti energetici da fonti rinnovabili e un sempre più attento interesse per l'ambiente, si è assistito ad un continuo aggiornamento delle normative inerenti tali impianti. Tale fenomeno è diventato oggetto di diverse normative che pongono vari vincoli legati alle caratteristiche e peculiarità del territorio ed individuano in maniera univoca i contesti "siti inidonei" nei quali è assolutamente da escludersi la realizzazione di impianti energetici derivanti da fonti rinnovabili.

### **Normative:**

- Direttiva "Uccelli" 79/409 CEE che definisce i minimi requisiti e standard ai quali tutti gli stati membri devono conformarsi per proteggere e conservare gli uccelli selvatici nel proprio territorio e nell'intera Unione Europea;
- Direttiva 92/43/CEE – "Direttiva Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 97/11/CE (Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, Modifiche ed integrazioni alla Direttiva 85/337/CEE);
- Legge recante disposizioni specifiche per il settore della VIA: Legge Regionale n. 11 del 12 Aprile 2001;
- Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio";
- Piano Paesaggistico Territoriale Puglia;
- Piano Faunistico Regionale;
- PRG comune di Nardò;
- Articolo 6 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) articolo 2 della legge regionale 1 giugno 2004, n. 9 (Riclassificazione dei parchi naturali di Porto Selvaggio e Lama Balice – Modifica dell'articolo 27 della l.r. 19/1997), è istituito il Parco naturale regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano";
- PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico) della Regione Puglia.

## 3. AMBITO TERRITORIALE

### 3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO CLIMATICO

L'ambito territoriale è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diversi paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

Il comune di Nardò è posizionato nella parte nord-occidentale della provincia leccese e occupa una superficie di 190,48 km<sup>2</sup>. È posto sul versante ionico del Tavoliere salentino, al limite settentrionale delle Serre omonime (sono delle elevazioni collinari del Basso Salento in Provincia di Lecce che si trovano a sud della linea ideale che congiunge, grosso modo, Gallipoli e Otranto. Sono caratterizzate da allineamenti di modeste groppe sassose, chiamate localmente Serre), in posizione subcostiera; il suo territorio è attraversato dal Canale dell'Asso, probabile traccia di un antico corso d'acqua. La città sorge a 45 m s.l.m., mentre l'altitudine massima raggiunta nel territorio comunale è di 99 m s.l.m.. La parte settentrionale del territorio comunale rientra nella Terra d'Arneo, ovvero in quella parte della penisola salentina compresa nel versante ionico fra San Pietro in Bevagna e Torre Inserraglio. La fascia costiera, che si estende per 22 km, comprende le località balneari di Santa Maria al Bagno, Santa Caterina e Sant'Isidoro e ospita il Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano, un'area di grande interesse storico-naturalistico la cui costa rocciosa e frastagliata è caratterizzata da pinete, macchia mediterranea e zone umide. Confina a nord con i comuni di Porto Cesareo, Avetrana (TA), Salice Salentino (interessato in minima parte al futuro impianto) e Veglie; a est con i comuni di Leverano, Copertino e Galatina; a sud con il comune di Galatone; a ovest con il mar Ionio. Tutto il territorio è pianeggiante e proprio per tale caratteristica ricade nella subregione della Puglia denominata Tavoliere di Lecce o anche Tavoliere Salentino. Il clima di Nardò è di tipo mediterraneo ad estate molto calda, le temperature nel mese più freddo non scendono quasi mai sotto i 6° ed occasionalmente salgono sopra i 18°, le stagioni intermedie sono molto brevi e calde, mentre le estati sono estremamente calde ed occasionalmente le temperature salgono sopra i 42° e raramente scendono sotto i 24°. Le precipitazioni si attestano a 500 mm annui e si concentrano in autunno ed inverno.

### 3.2 ZONE SIC (Site of Community Importance)

Il Parco Naturale Regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano ricade nel territorio del comune di Nardò (Lecce) e si sviluppa lungo la costa jonica, a sud di Porto Cesareo, da T.re S. Isidoro sino a

S. Caterina. Istituito con la L.R. n. 6 del 15 marzo 2006, nasce dall'unione del Parco Naturale Attrezzato di Porto Selvaggio (istituito con la L.R. 21/80) e dell'area naturale protetta Palude del Capitano, già individuata dalla L.R. 19/97. Il territorio del Parco, esteso per 1100 ha, è suddiviso, ai sensi dell'art. n. 4 della legge istitutiva, in una fascia di protezione, di valore naturalistico, paesaggistico e/o storico-culturale, connotata fortemente dalla presenza dell'uomo ed occupata in prevalenza da seminativi e incolti; una fascia centrale, di rilevante valore naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, che comprende più del 60% dell'intero territorio ed in cui ricadono i tre SIC IT9150013 Palude del Capitano, IT9150024 Torre Inserraglio, IT9150007 Torre Uluzzo, e numerose aree di interesse archeologico e paleontologico. Si tratta di un territorio estremamente articolato e complesso, con una notevole diversità ambientale non solo per l'elevata superficie che si sviluppa lungo la linea di costa rocciosa e frastagliata, ma anche per le peculiari caratteristiche geomorfologiche dell'intera area. La flora vascolare del Parco è costituita da 524 taxa specifici e infraspecifici, 317 generi e 79 famiglie. Sei sono le specie di Pteridofite, 3 di Gimnosperme e, tra le Angiosperme, 389 sono dicotiledoni e 129 monocotiledoni. Le terofite prevalgono con il 46,0%, seguite dalle emicriptofite (22,3%) e dalle geofite (13,9%). Più della metà della flora appartiene al contingente mediterraneo con il 38,4% di Stenomediterranee e il 28,2% di Eurimediterranee. Ben 23 sono le specie rare, endemiche o di particolare interesse fitogeografico, tra cui *Stipa austroitalica* Martinovský subsp. *austroitalica*, specie di interesse prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE; a queste si aggiungono 17 Orchidacee, alcune ad areale limitato. Le fitocenosi che compongono la vegetazione naturale del Parco si distribuiscono dalla costa verso l'entroterra a quote comprese tra 1 e 70 metri s.l.m., in funzione di parametri edafici, grado di salinità, tessitura del suolo ed ovviamente anche in relazione all'impatto delle attività antropiche sull'ambiente.

La Carta degli Habitat del PNR Porto Selvaggio e Palude del Capitano evidenzia la presenza di 12 tipologie differenti di habitat naturali. Nove sono gli habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE, di cui tre prioritari: Lagune costiere, Stagni temporanei mediterranei, Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*. Sei sono invece di interesse comunitario: scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp.* endemici, Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*), Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*), Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua, *Phrygane* a *Sarcopoterium spinosum*, Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica. I tre restanti habitat (Gariga, Macchia e Rimboschimento), che occupano poco più del 30% del territorio del Parco, sono invece quelli di interesse regionale, tutelati dal PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico) della Regione Puglia.

### 3.3 INQUADRAMENTO AGRONOMICO E COLTURALE

Il sito di intervento è all'interno del territorio comunale di Nardò, a nord ovest del centro urbano alla distanza di circa 21,3 km. È baricentrico rispetto ai centri abitati di Avetrana ad ovest, a circa 7 km, a San Pancrazio Salentino a nord a circa 5,5 km e Veglie ad est a circa 7,8 km. È raggiungibile dalla SP109, a nord direttamente dalla strada statale SS7ter, a sud dalla strada provinciale SP359.

Il paesaggio rurale dell'intera area interessata al progetto è quello tipico del "Tavoliere Salentino" ossia un territorio pianeggiante caratterizzato dal punto di vista colturale da vecchi oliveti e seminativi. I lembi di terra interessati all'installazione delle 5 turbine risultano per la maggior parte attualmente incolti, coltivati a seminativo o destinati alla coltivazione di vecchi oliveti che presentano segni di disseccamento da CoDiRO su tutte le branche della pianta, solo qualche albero possiede ancora dei polloni che presentano un'effimera ripresa vegetativa, anch'essa destinata ben presto a seccare. Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Come ormai ben noto, la Xylella fastidiosa è un batterio Gram negativo appartenente alla classe gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). Tale batterio è in grado di indurre delle pesanti alterazioni alla pianta ospite che spesso si rivelano letali, come sta avvenendo da un paio d'anni per gli ulivi del Salento e ormai anche per quelli situati nei territori del Brindisino e parte del Tarantino. In figura è riportata una mappa attestante la diffusione del batterio in questione, nella quale sono indicate le zone infette (zona nella quale ricade tutto il territorio di Nardò e Salice Salentino), le zone di contenimento e le zone cuscinetto. È inoltre risaputo come il vettore della sputacchina si possa diffondere facilmente nel caso di terreni incolti e lasciati al degrado, motivo per cui il sito in oggetto potrebbe rappresentare a tutti gli effetti un punto di "non diffusione del batterio", in quanto soggetto a costante manutenzione. Tale aspetto potrebbe facilitare il controllo anche in base a nuovi protocolli regionali di gestione del batterio.

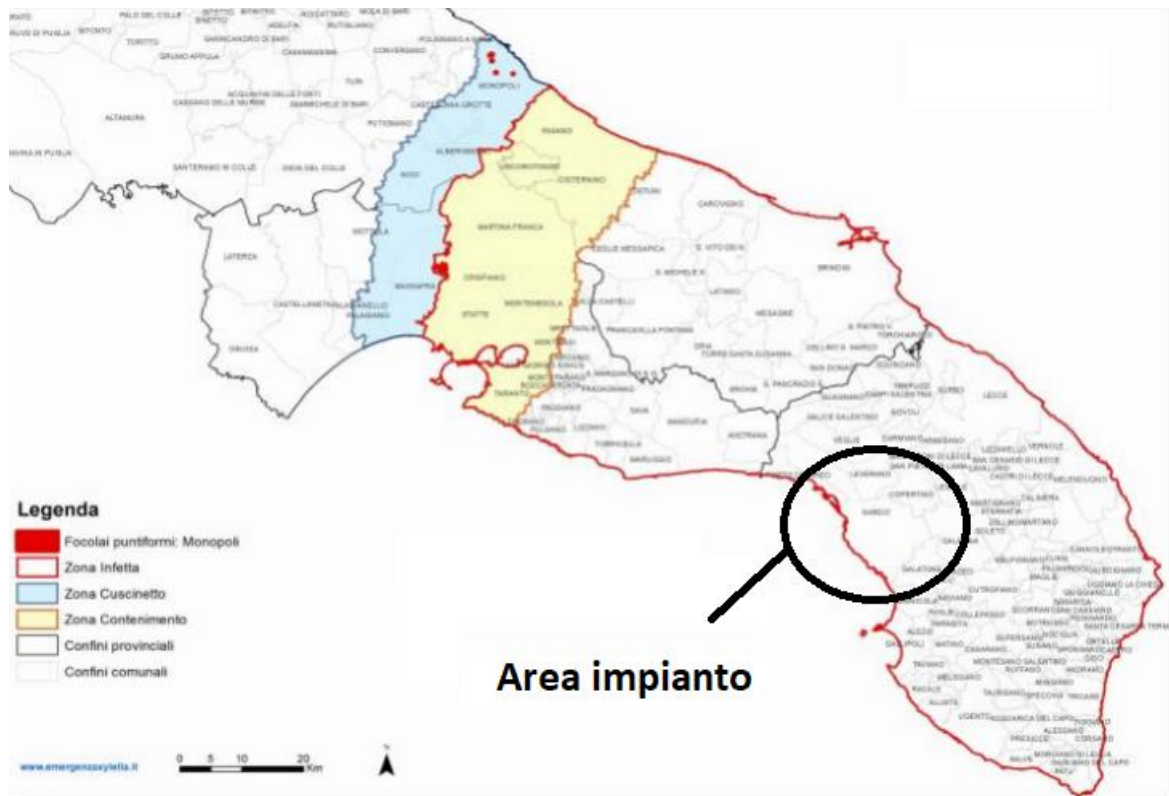


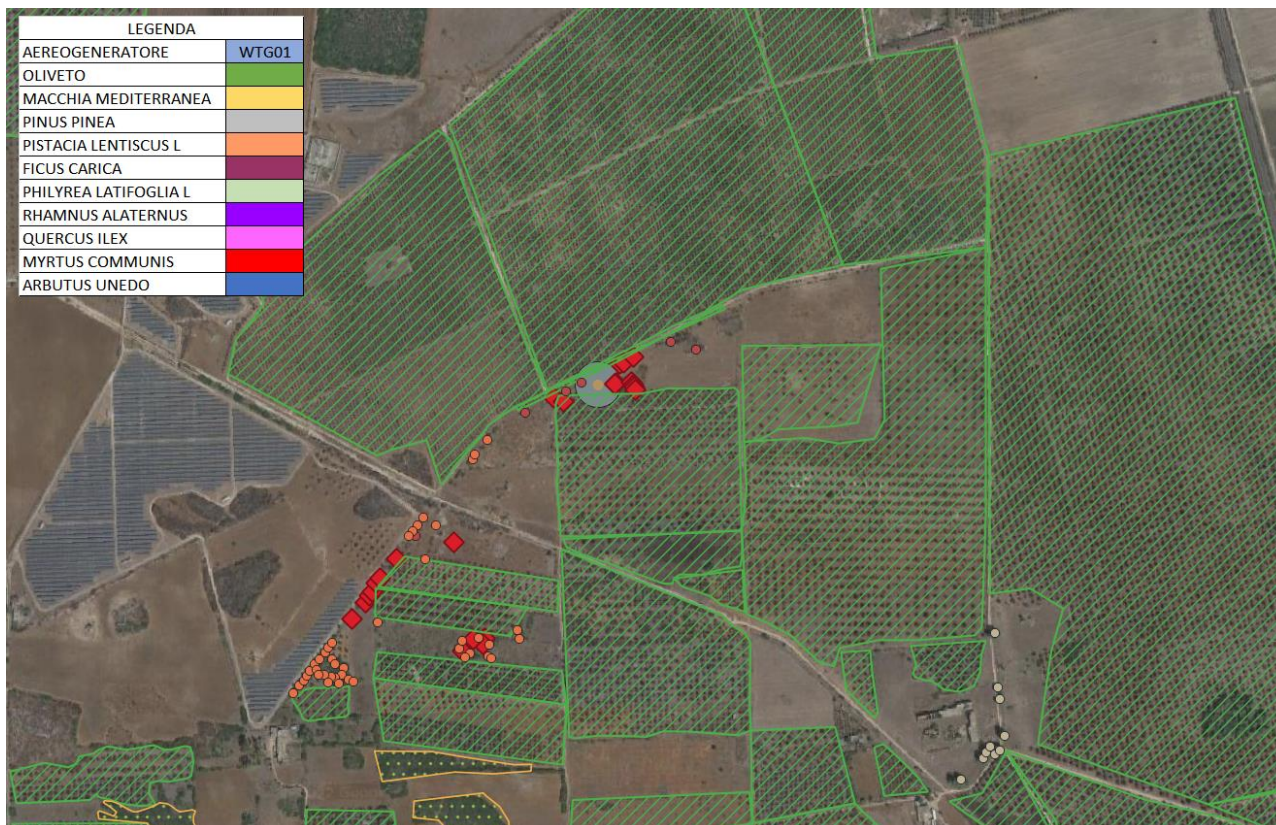
Figura 1 Mappa Xylella, determina 127 del 17/11/2022

### 3.3.1 Descrizione area impianto WGT 01

La superficie che si intende utilizzare per la turbina denominata WGT1 è riportata al catasto territoriale del comune di Nardò al foglio 1 p.la 208 e foglio 11 p.la 17 del comune di Salice Salentino. Dal sopralluogo effettuato è stato possibile constatare che la particella 17 del comune di Salice Salentino è attualmente destinata alla coltivazione di vecchi oliveti affetti in maniera grave da Xylella fastidiosa, mentre risulta incolta la particella 208 ricadente nel territorio comunale Nardò; su quest'ultima è stata riscontrata la presenza di diverse specie arboree spontanee specie nella parte confinante con le particelle circostanti. È emersa la presenza di:

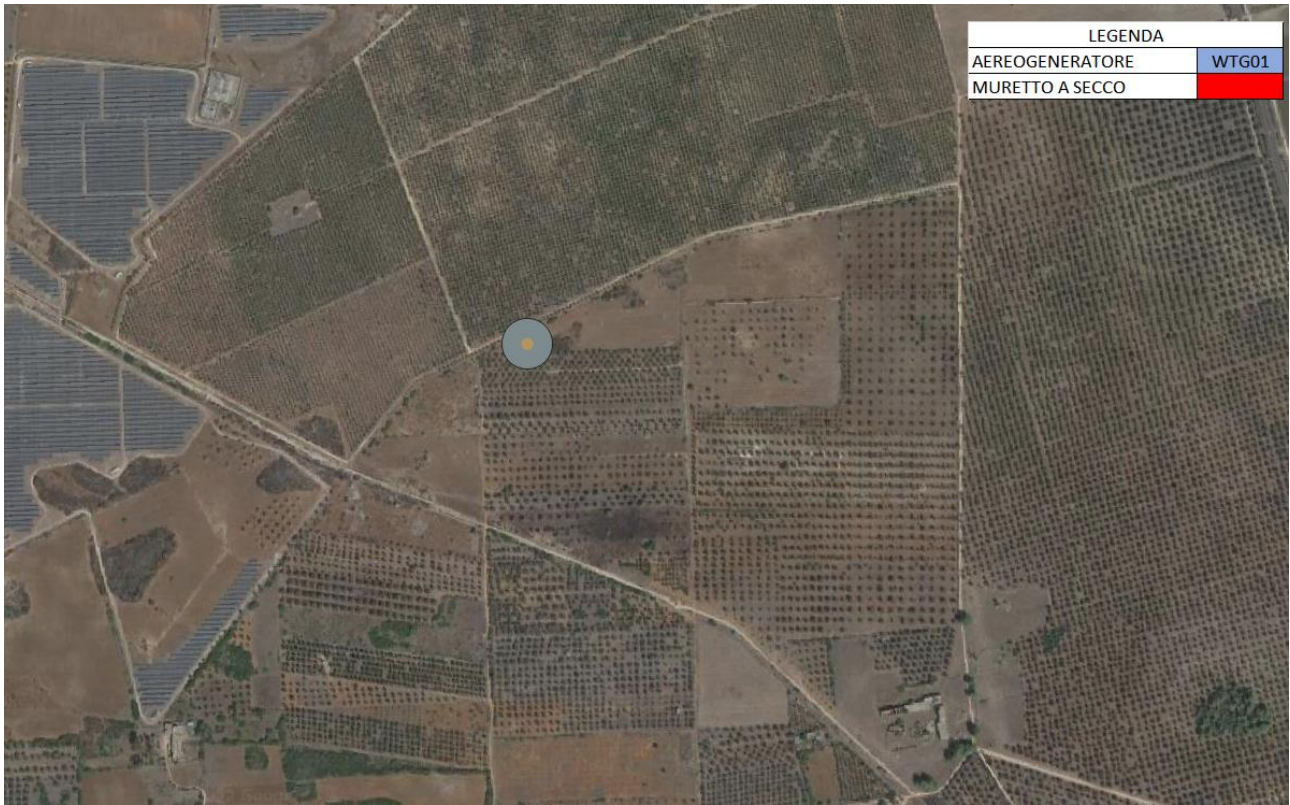
- *Pistacia lentiscus* "Lentisco";
- *Ficus carica* "Fico comune";
- *Olea oleaster* "Olivo selvatico";
- *Myrtus communis* "Mirto".





*Fig.2 Analisi Paesaggio WGT 01*

L'ambiente circostante purtroppo rispecchia la situazione generale del Salento: oliveti affetti da Xylella e lembi di terra lasciati incolti in cui sono presenti solo poche specie spontanee sia arboree che erbacee. La Xylella, muovendosi sia verso l'alto che verso il basso, ostruisce i vasi che trasportano la linfa grezza dalle radici alle foglie, creando delle vere e proprie colonie e causando nel giro di poco tempo la morte completa della pianta. Parliamo di un batterio considerato uno dei più pericolosi che esista, in grado di infettare oltre 500 specie vegetali in tutto il mondo. Uno studio Efsa ha dimostrato come gli olivi più colpiti siano soprattutto quelli di età superiore a 30 anni. La Xylella prospera principalmente nelle regioni temperate calde e in quelle sub-tropicali. La rapida crescita dell'agente patogeno è infatti favorita da temperature primaverili ed estive tipiche del clima mediterraneo. Proprio gli ulivi di tali zone, nello specifico della penisola salentina, sono risultati i primi alberi infetti da tale batterio. La sua rapida diffusione su lunghe distanze avviene attraverso materiale di propagazione o materiale vivaistico infetto mentre per brevi distanze giocano un ruolo molto importante gli insetti vettori. In Puglia il vettore responsabile della rapidità di diffusione è il *Philaenus spumarius*, conosciuto con il termine di sputacchina.



*Fig.3 Presenza muretti a secco*



*Fig.4 Punti di cattura foto*



*Foto 1 Campo incolto*



*Foto 2*



*Foto 3 Olivi affetti da Xylella Fastidiosa*



*Foto 4 Campo incolto*

### 3.3.2 Descrizione area turbina WGT2

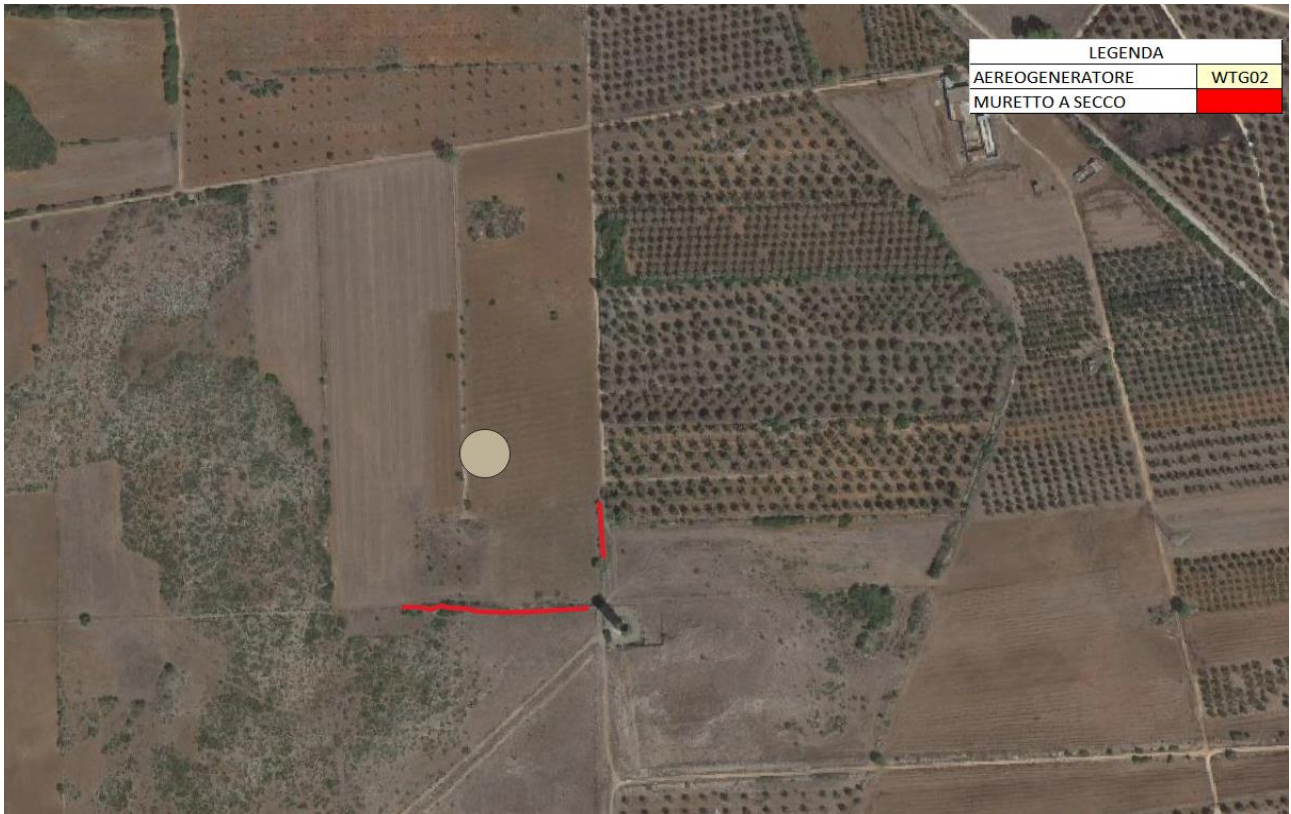
L'area prevista per l'aereogeneratore denominato WGT2 è riportata al catasto territoriale del comune di Nardò al foglio 1 p.lle 151-152-482-201. Tali particelle attualmente risultano incolte, su di esse è stata riscontrata la presenza di poche specie arboree ai confini con le particelle adiacenti, trattasi di esemplari di:

- *Opuntia ficus-indica* "Fico d'india";
- *Pistacia lentiscus* "Lentisco";
- *Ficus carica* "Fico comune".



Fig.5 Analisi Paesaggio WGT 02

L'ambiente circostante è caratterizzato da terreni incolti sui quali sono presenti specie erbacee spontanee e vecchi oliveti affetti in maniera grave da Xylella. Le particelle oggetto di studio sono raggiungibili da strade in terra battuta, la maggior parte delle quali probabilmente createsi a seguito dell'utilizzo di mezzi meccanici impiegati nella conduzione dei terreni circostanti. In alcuni punti è emersa la presenza di muretti a secco; alcuni di essi attualmente risultano dismessi, in altri punti le classiche pietre sono completamente assenti e da qui si sono creati degli accessi ai fondi.



*Fig.6 Presenza muretti a secco*



*Fig.7 Punti di cattura foto*



*Foto 6 Campo incolto*



*Foto 7 Muretto a secco*



*Foto 8 Bocchettoni di irrigazione Consorzio dell'Arneo*



*Foto 9 Area incolta e presenza di olivi affetti da Xylella Fastidiosa*





*Foto 10*



*Foto 11 Area incolta*

### **3.3.3 Descrizione area turbina WTG3**

L'area prevista per l'installazione della turbina denominata WTG3 ricade sul foglio 1 p.lle 288-289-300 del catasto territoriale di Nardò. Tale area risulta attualmente destinata in parte alla coltivazione di seminativo e in parte occupata da specie arboree molte delle quali tipiche dell'areale mediterraneo:

- *Pistacia lentiscus* L. "Lentisco";
- *Ficus carica* L. "Fico comune";
- *Olea oleaster* L. "Olivo selvatico";
- *Myrtus communis* L. "Mirto";
- *Pyrus spinosa* L. "Pero mandorlino";
- *Philyrea latifolia* L. "Fillirea";
- *Arbutus unedo* L. "Corbezzolo";
- *Quercus ilex* L. "Leccio";
- *Rhamnus alaternus* L. "Alaterno".

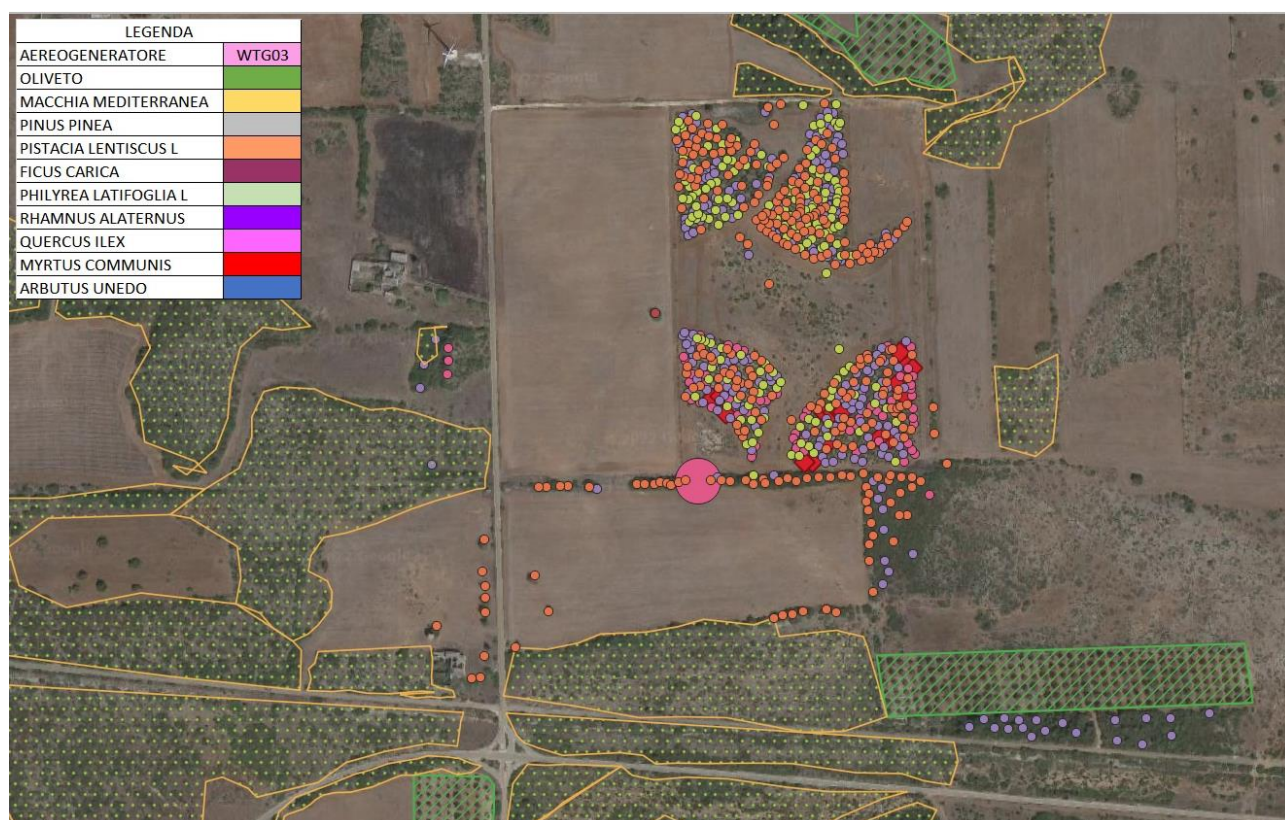
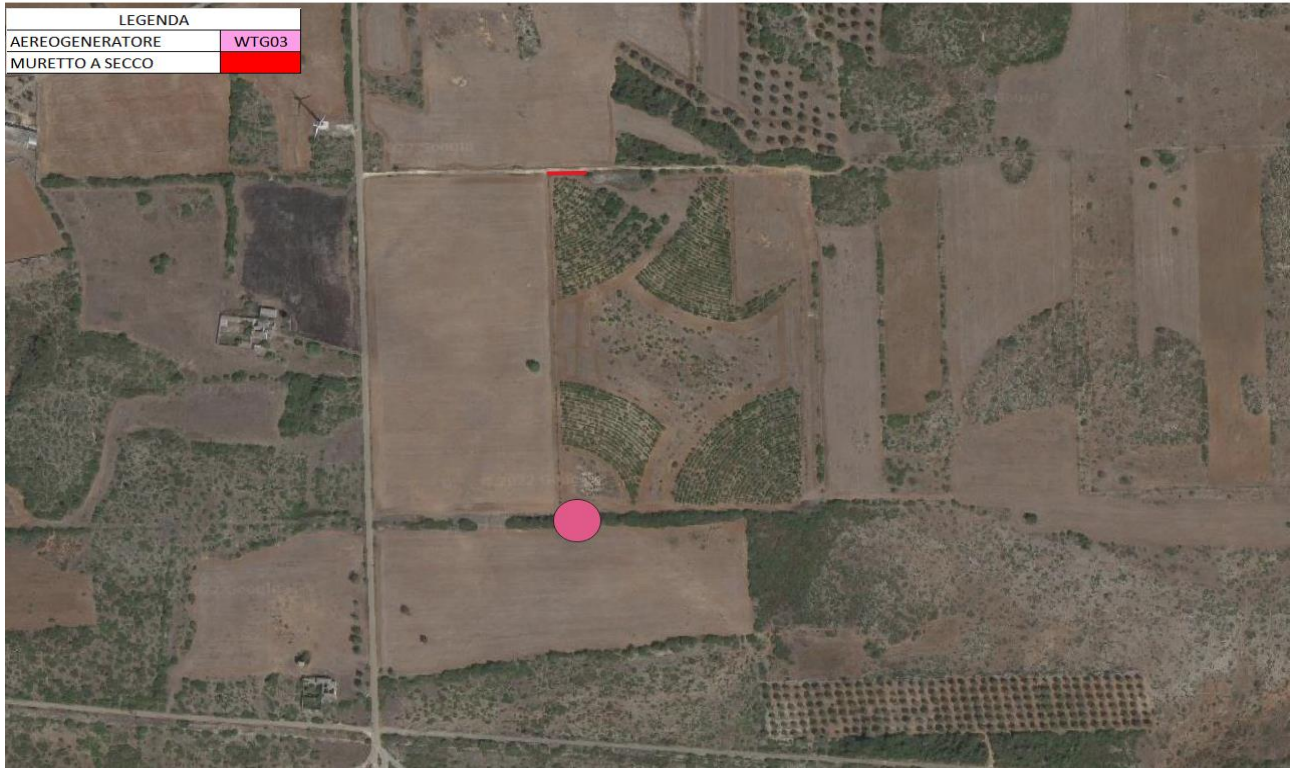


Fig.8 Analisi Paesaggio WGT 03

I terreni circostanti rispecchiano la stessa situazione delle particelle oggetto di studio, seminativi e specie arboree spontanee. Il sito oggetto di studio è facilmente raggiungibile grazie alla presenza di strade provinciali e stradine interpoderali in terra battuta.



*Fig.9 Presenza muretti a secco*



*Fig.10 Punti di cattura foto*



*Foto 12*



*Foto 13 Area coltivata a grano*



*Foto 14*



*Foto 15 Macchia mediterranea*



*Foto 16 Area coltivata a grano*



*Foto 17 Macchia mediterranea*

### 3.3.4 Descrizione area turbina WTG04

La superficie che si intende utilizzare per la turbina denominata WTG04 è riportata al catasto territoriale del comune di Nardò al foglio 4 p.la 135, tale particella è facilmente raggiungibile dalla SP 109 e SP 219 con la quale confina. Attualmente la particella risulta incolta, durante i diversi sopralluoghi è stata riscontrata, specie sulle linee di confine con le particelle circostanti e al bordo stradale, la presenza di diverse specie arboree quali:

- *Pistacia lentiscus* "Lentisco";
- *Ficus carica* "Fico comune";
- *Olea oleaster* "Olivo selvatico";
- *Myrtus communis* "Mirto";
- *Pyrus spinosa* "Pero mandorlino";
- *Pinus pinea* "Pino domestico".

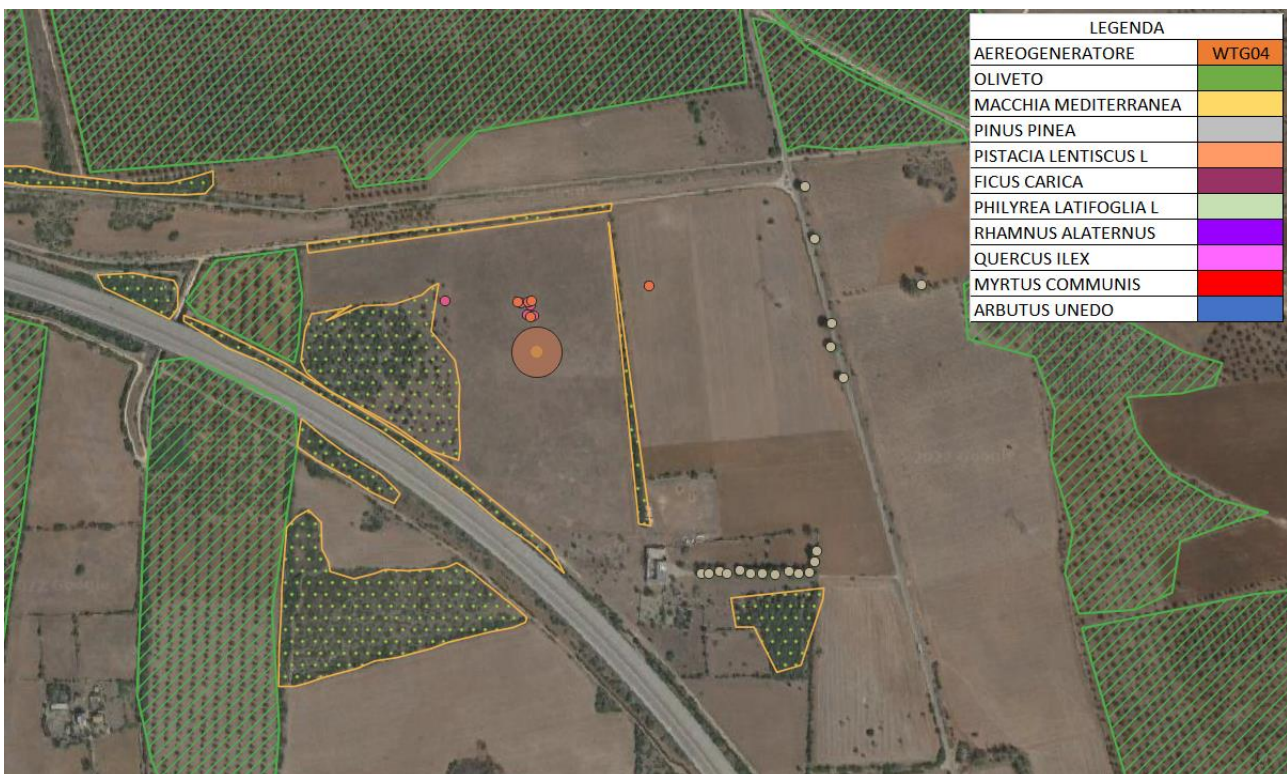


Fig.11 Analisi Paesaggio WGT 04

A ridosso della SP219 è presente un muretto a secco che in alcuni tratti risulta oramai dismesso, sulla linea di confine con la particella num.288 il vecchio muretto risulta essere stato invaso da diverse specie spontanee e rovi, per cui risulta difficile stabilire l'effettiva presenza in tutti i punti.



*Fig.12 Presenza muretti a secco*



*Fig.13 Punti di cattura foto*





*Foto 18 Area incolta*



*Foto 19 Area incolta*



*Foto 19 Area incolta*



*Foto 20 Muretto a secco in stato di abbandono*



*Foto 21*



*Foto 22*



*Foto 23 Oliveto affetto da Xylella Fastidiosa*



*Foto 24 Area coltivata a grano*

### **3.3.5 Descrizione area turbina WTG5**

La superficie che si intende utilizzare per la turbina denominata WGT5 ricade nel territorio comunale di Nardò ed è riportata al catasto territoriale al fg. 5 p.lla 12. Tale particella è risultata destinata a seminativo, ai confini con la strada Vantaggiani e nell'immediato intorno sono presenti diverse specie quali:

- *Pistacia Lentiscus* "Lentisco";
- *Ficus Carica* "Fico comune";
- *Olea Oleaster* "Olivo selvatico";
- *Myrtus Communis* "Mirto";
- *Pyrus Spinosa* "Pero mandorlino".

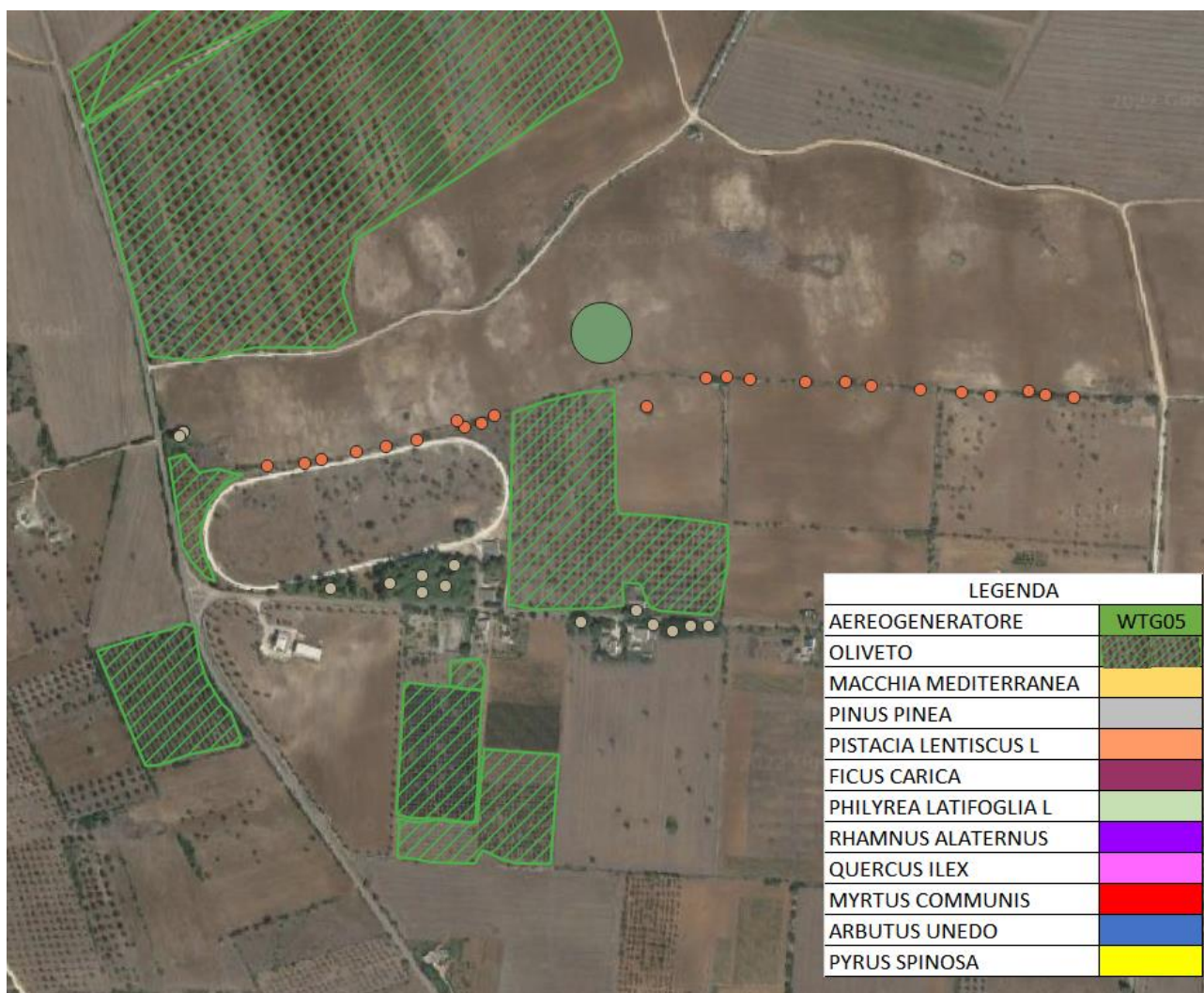


Fig.14 Analisi Paesaggio WGT 05

Su molte particelle limitrofe, ma anche distanti dalla zona prevista per l'installazione dell'impianto sono presenti oliveti oramai affetti in maniera grave da xylella fastidiosa e lembi di terra lasciati completamente incolti.



Fig.15 Presenza muretti a secco

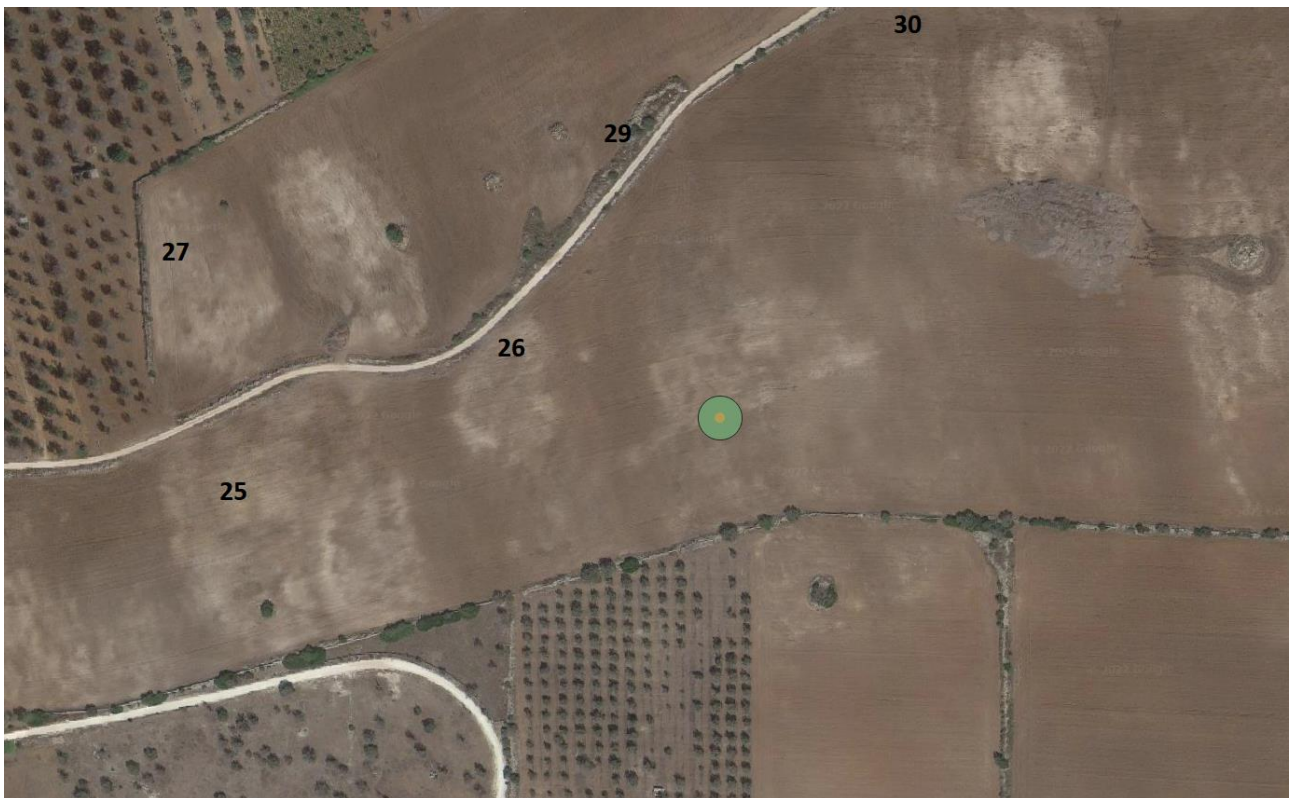


Fig.16 Punti di cattura foto



*Foto 25 Area coltivata a grano*



*Foto 26*





*Foto 27 Area coltivata a grano*



*Foto 28 Area coltivata a grano*



*Foto 29*



*Foto 30*

### **3.3.6 Descrizione area stazione elettrica**

L'ubicazione della sottostazione di trasformazione è prevista nel Comune di Nardò in un'area catastalmente identificata dal fg.41 p.la 4: si tratta di una particella che, ad oggi, risulta incolta e inserita in un contesto caratterizzato da oliveti affetti da xylella. Ai confini della particella oggetto di studio è stata riscontrata la presenza di muretti a secco e specie arboree spontanee quali:

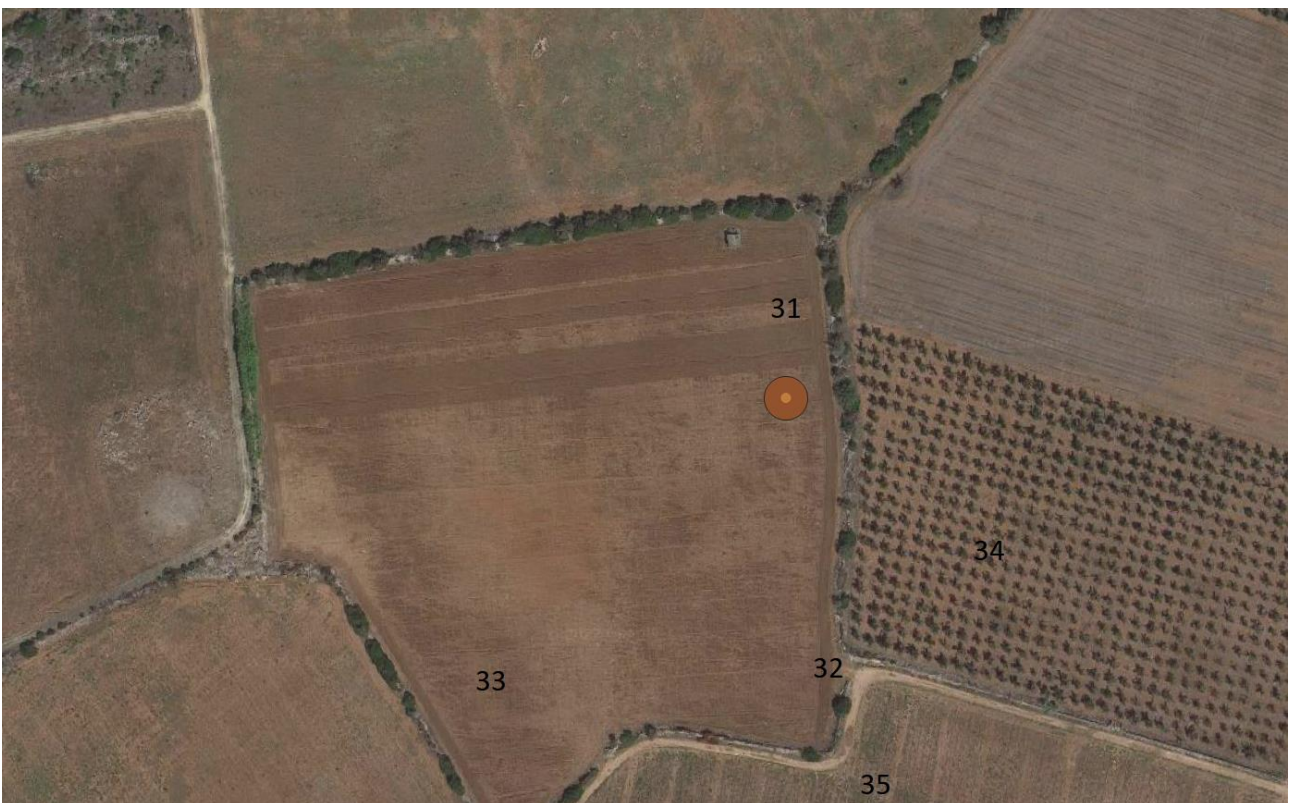
- *Pistacia Lentiscus* "Lentisco";
- *Olea Oleaster* "Olivo selvatico";
- *Pyrus Spinosa* "Pero mandorlino".



Fig.17 Analisi Paesaggio STAZIONE ELETTRICA



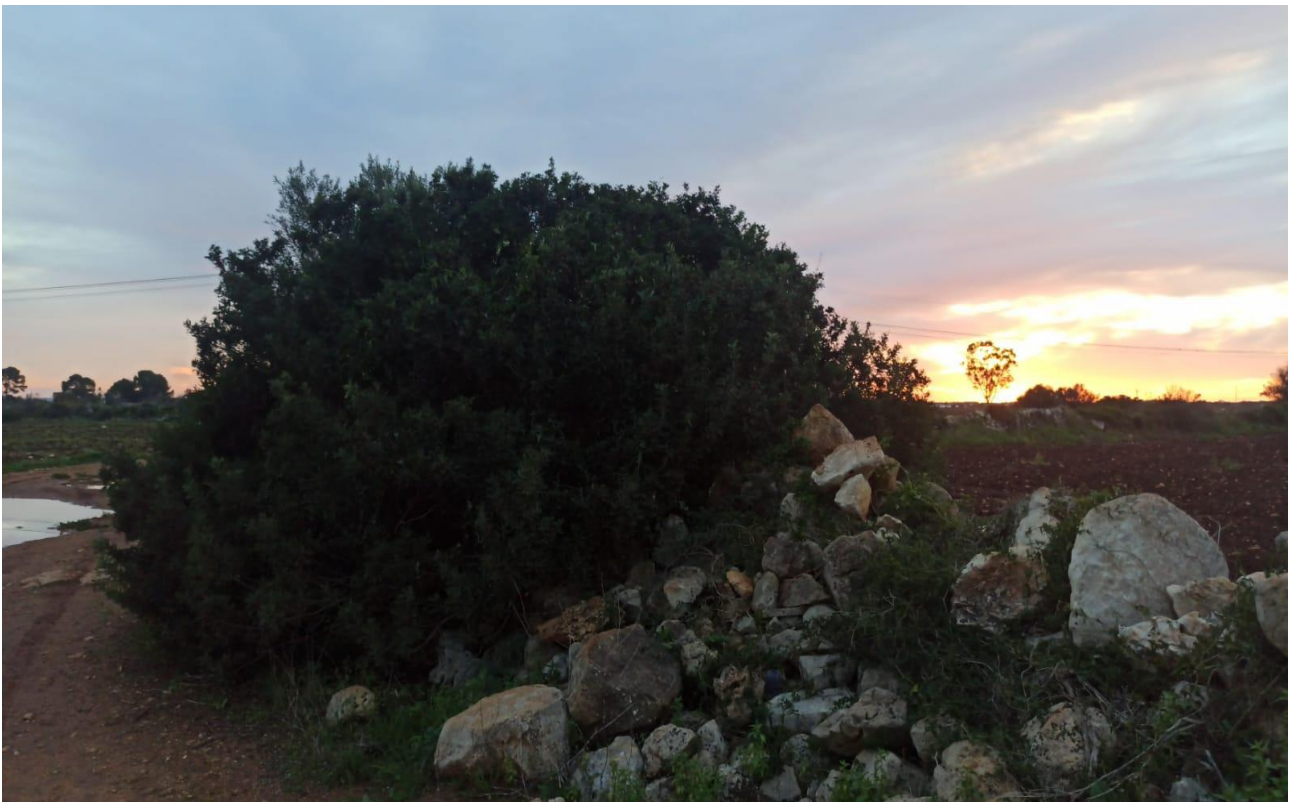
*Fig.18 Presenza muretti a secco*



*Fig.19 Punti di cattura foto*



*Foto 31 Area incolta*



*Foto 32*



*Foto 33*



*Foto 34 Oliveto affetto da Xylella Fastidiosa*



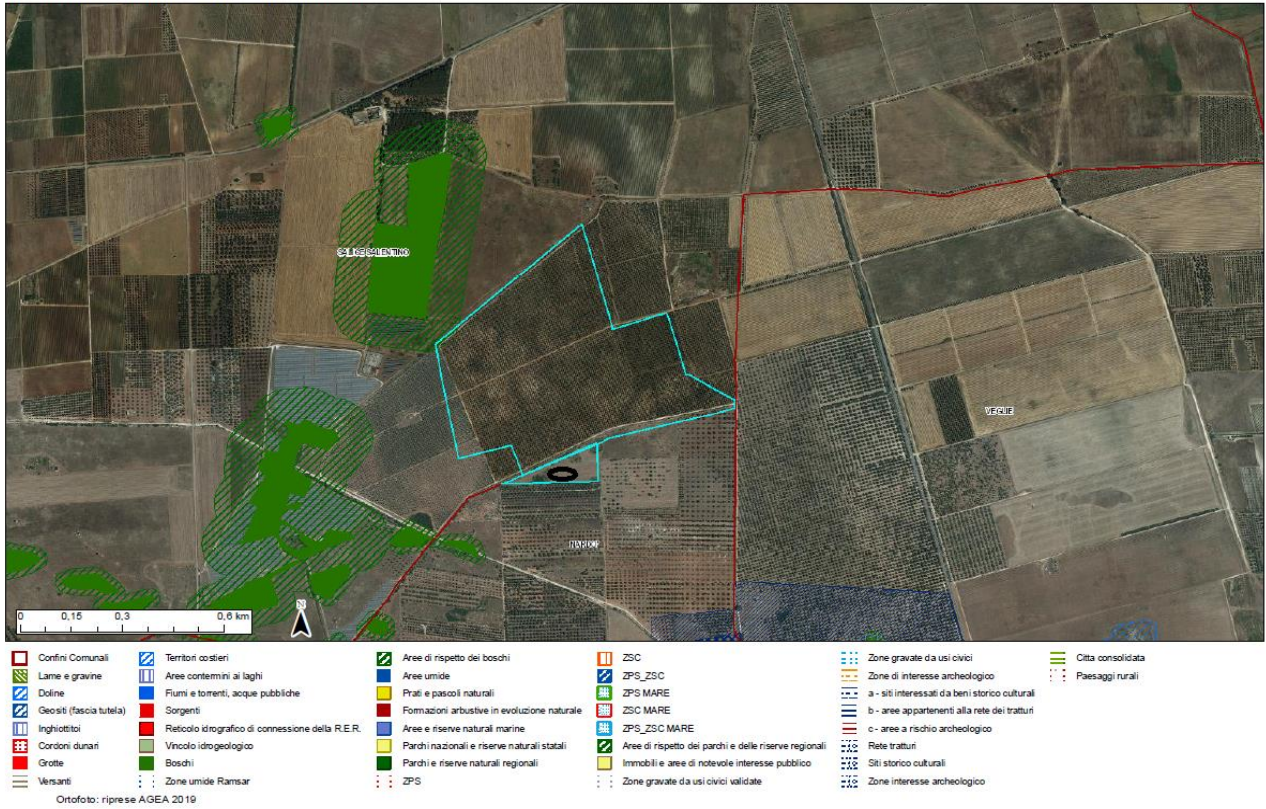
*Foto 35 Area incolta*

- Coordinate cartografiche dell'intervento e relative quote altimetriche ove sono posizionati gli aerogeneratori sono le seguenti:

<b>ID TURBINA</b>	<b>UTM WGS84 33N Est (m)</b>	<b>UTM WGS84 33N Nord (m)</b>	<b>Quote altimetriche m s.l.m.</b>
<b>WTG01</b>	740251 m E	4471673 m N	82
<b>WTG02</b>	740388 m E	4470724 m N	86
<b>WTG03</b>	739456 m E	4470270 m N	83
<b>WTG04</b>	741468 m E	4469740 m N	66
<b>WTG05</b>	742955 m E	4468189 m N	61

## PPTR Approvato

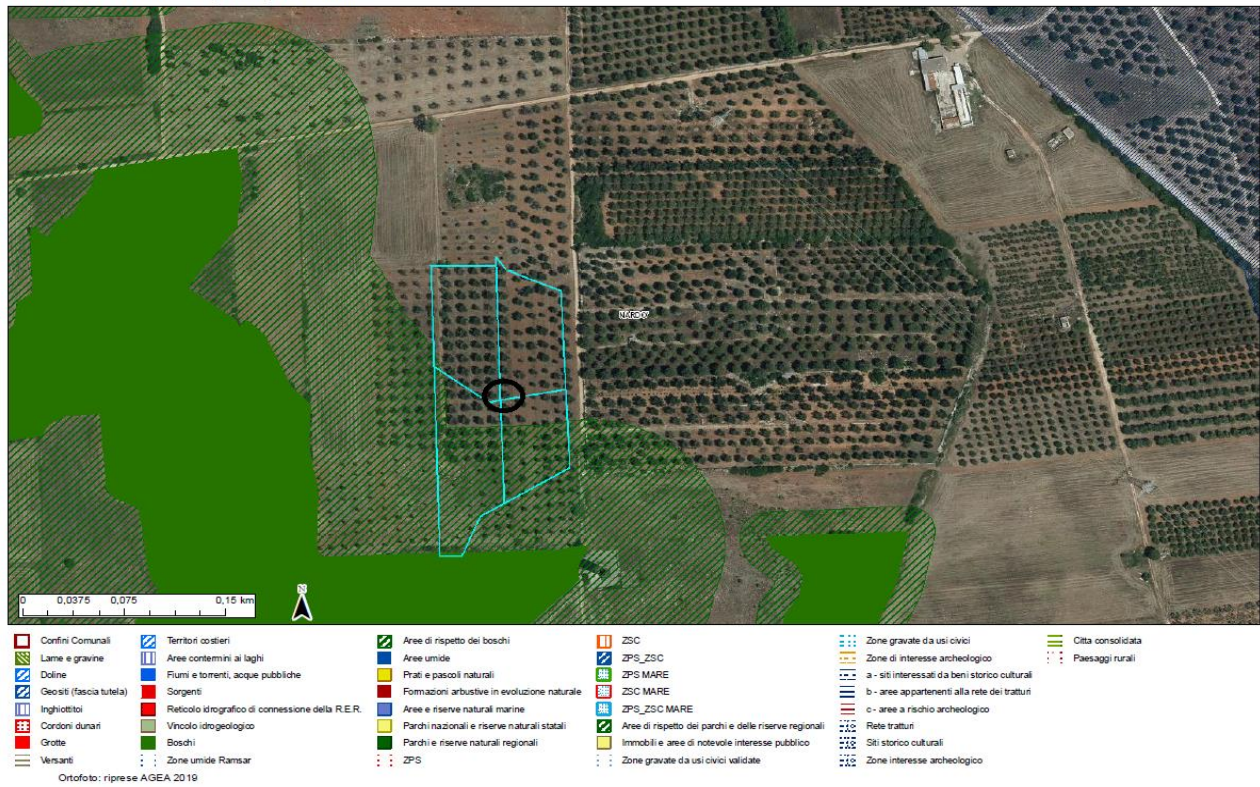
Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 01/12/2022



Estratto dal Sit Puglia PPTR WTG01

## PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 01/12/2022

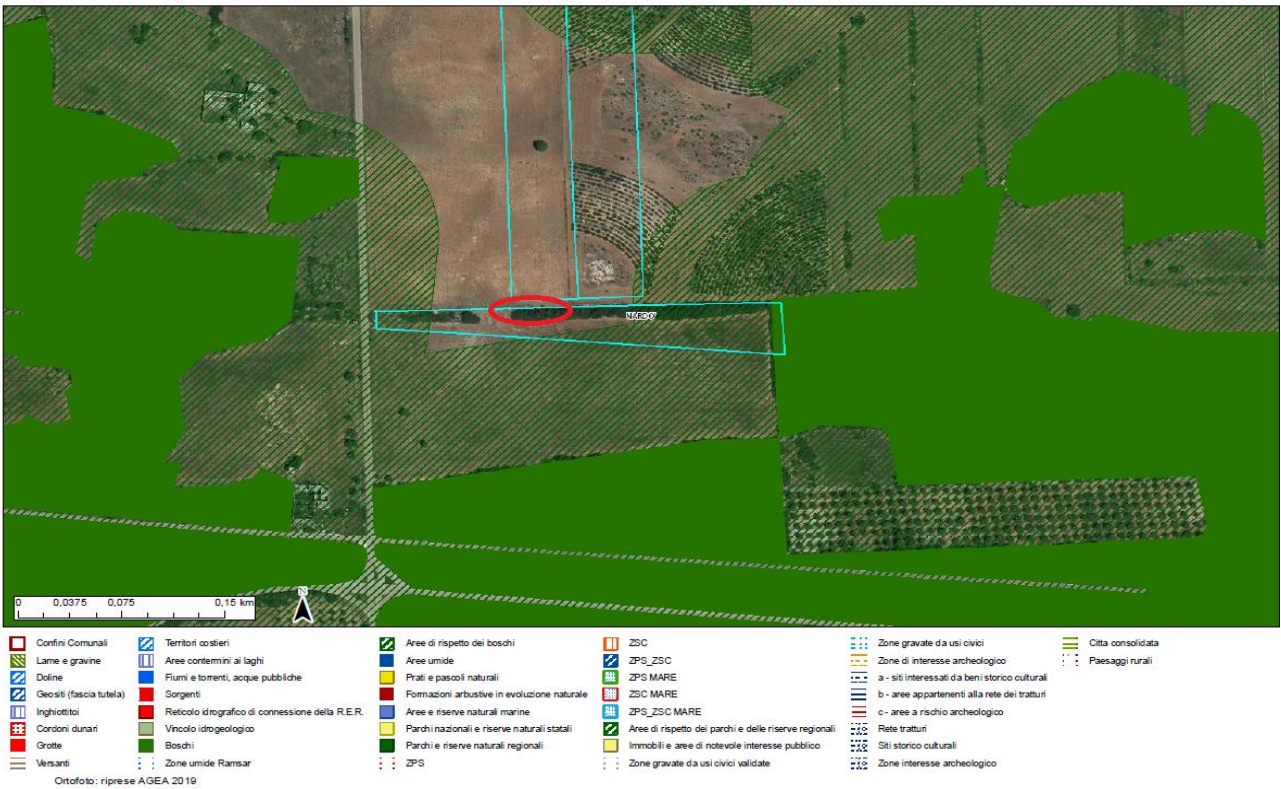


Estratto dal Sit Puglia PPTR WTG02



## PPTR Approvato

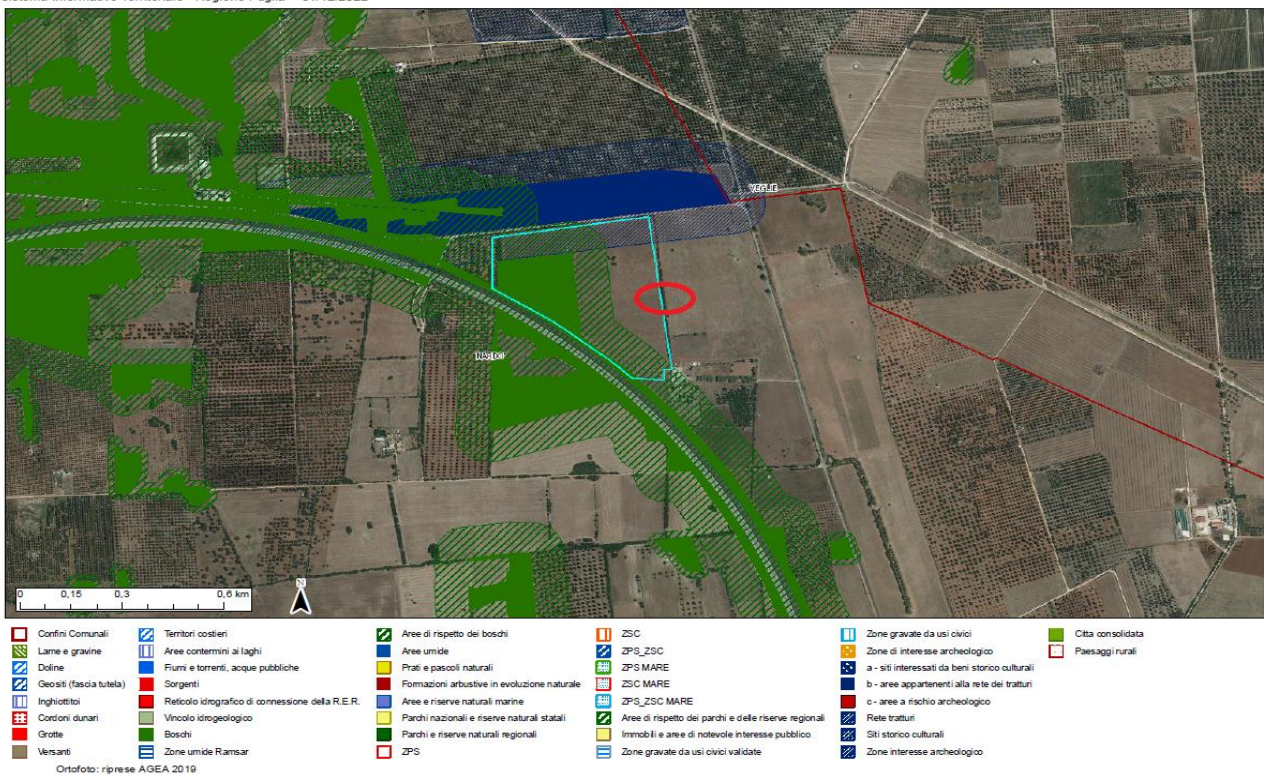
Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 01/12/2022



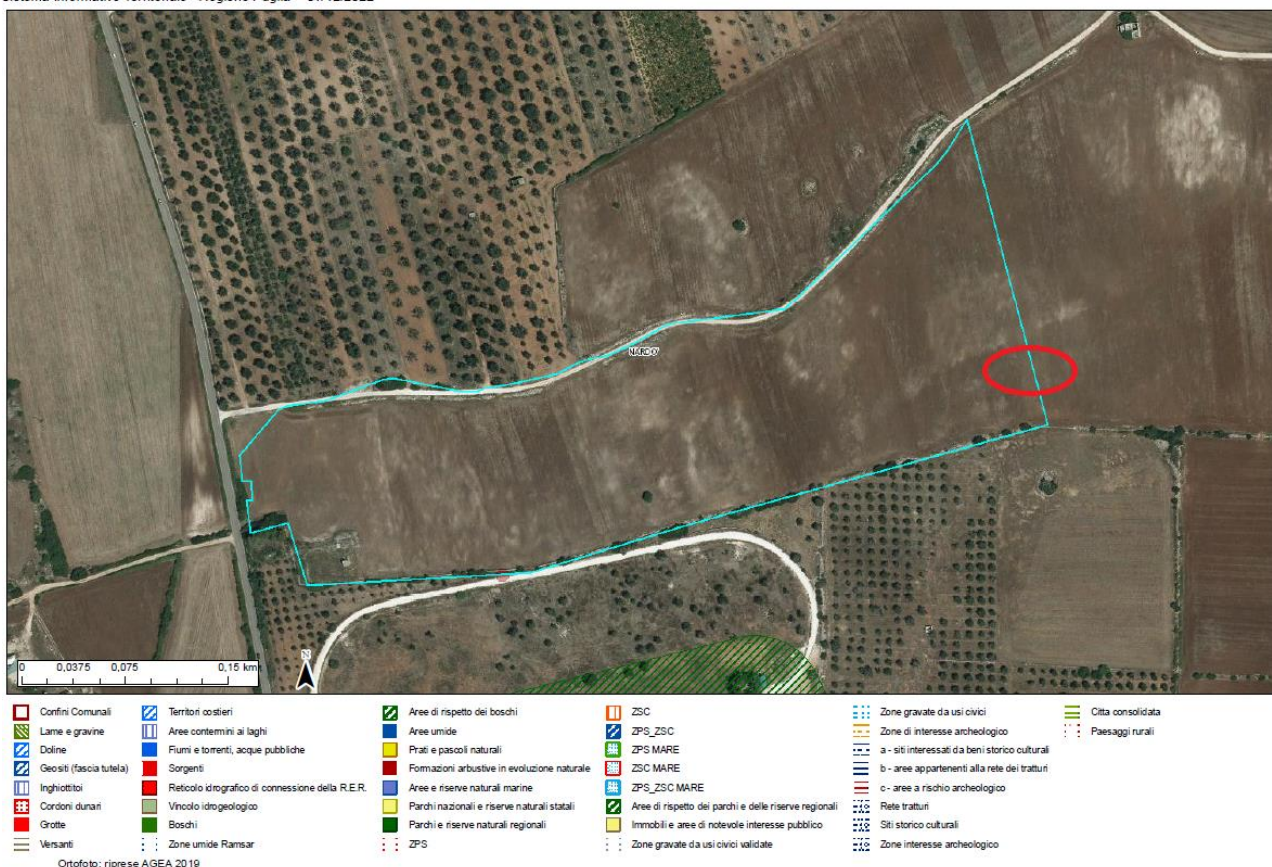
## Estratto dal Sit Puglia PPTR WTG03

## PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 01/12/2022



## Estratto dal Sit Puglia PPTR WTG04



#### Estratto dal Sit Puglia PPTR WTG05

- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG) dell'area di intervento: zona E 1, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuna
- L'area interessata dal progetto ricade nella zona infetta da xylella.

Nella maggior parte degli appezzamenti presi in esame, destinati al futuro impianto eolico, è stato possibile rilevare la presenza di muretti a secco sulle linee perimetrali; alcuni di essi attualmente risultano dismessi, in altri punti le classiche pietre sono completamente assenti e da qui si sono creati degli accessi ai fondi.

#### 4. SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ARBOREE ED ERBACEE

La maggior parte delle specie presenti nelle particelle oggetto di studio sono piante arboree e erbacee spontanee.

- ***Myrtus communis* (Mirto)**

Famiglia: Myrtaceae

È una tipica pianta arbustiva sempreverde, dal portamento espanso e folto, diffusa nella macchia mediterranea. È una specie di lento accrescimento che può però diventare secolare e raggiungere nel tempo i 3 metri d'altezza ed altrettanti in ampiezza. Le ramificazioni più giovani presentano una corteccia rossastra, che, con il passare del tempo, tende a diventar grigia. Le foglie, intensamente aromatiche, sono coriacee, opposte, di forma lanceolata e con margini interi; presentano una pagina superiore verde scuro con ghiandole puntiformi traslucide ricche di olio essenziale che ne determina l'aromaticità ed una pagina inferiore opaca e verde pallido. I fiori hanno un diametro di circa 3 cm, sono solitari e nascono all'ascella fogliare; sono provvisti di peduncolo, sono formati da cinque petali di colore bianco e possiedono numerosi stami, ben evidenti per i lunghi filamenti. I frutti del mirto sono delle piccole bacche di forma ellissoidale. Sono grandi circa 1 cm e sono facili da riconoscibili per il tipico rivestimento ceroso. Giunte a piena maturazione sono di colore blu acceso, violaceo, quasi nero. Per quanto possa essere una pianta abbastanza rustica, il mirto teme il freddo intenso e prolungato; proprio per questa la sua distribuzione è soprattutto sulla zona costiera.



- ***Yucca gigantea***

Famiglia: Agavaceae

È una specie sempreverde della famiglia delle agavaceae/ liliaceae, presenta foglie lunghe nastriformi che possono raggiungere 1 m di lunghezza e coriacee, spesso terminanti con una spina,

riunite in ciuffi all'apice del fusto. La fioritura si protrae dall'estate all'autunno, produce steli fiorali che emergono dal centro della pianta e portano fiori campanulati riuniti in pannocchie erette molto lunghe.

- ***Quercus ilex* L. (Leccio)**

Famiglia: Fagaceae

È una specie termofila caratteristica della macchia mediterranea, si può trovare dal livello del mare fino ai 600 m. È una quercia sempreverde, molto longeva che può raggiungere i 30 metri di altezza con chioma densa, sempreverde e molto scura. Presenta tronco dritto e robusto con corteccia rugosa di colore grigio-brunastro; le foglie sono persistenti, coriacee e variano molto nella forma e dimensioni. Sono lunghe al max 7 cm, con breve picciolo e possiedono una lamina superiore glabra mentre l'inferiore è tomentosa. I fiori maschili sono disposti in glomeruli che formano amenti filiformi, mentre quelli femminili, con breve peduncolo, si trovano sui rami soli o in gruppi di 2-3. Il frutto è una ghianda lunga sino a 3 cm che presenta una cupola grigiastrea con squamette appressate.

- ***Pyrus spinosa* (Pero mandorlino)**

Famiglia: Rosaceae

Albero di modeste dimensioni che può raggiungere i 4-6 metri di altezza, dal portamento spesso arbustivo, con chioma molto irregolare. Il tronco presenta corteccia di colore grigio, fessurata negli esemplari maturi. Ha rami eretto-patenti con lenticelle quasi nulle. I getti più giovani sono spesso spinoscenti, con corteccia rossastra sovente tomentosa o ricoperta da una caratteristica densa pruina non persistente. Tali giovani rami recano gemme di forma ovoidale, ottuse, racchiuse in 6-9 brattee brunastre, cigliate pelosette ovvero glabre. Le foglie, lunghe dai 2-8 cm hanno forma strettamente lanceolata, presentano margine intero o lievemente crenulato, con apice acuto. Sono munite di picciolo lungo circa 2-5 cm provvisto di stipole. I fiori, pentameri, sono raccolti in corimbi sorretti da brevi rametti da cui si dipartono i peduncoli fiorali, tomentosi, lunghi sino a 2 cm. Il frutto di forma sferica con colore che varia da verde-bruno a giallo sporco per la presenza su quasi la totalità della superficie di formazioni suberose (lentiggini) che spesso confluiscono tra loro ricoprendo l'intero frutto. Ha una grande capacità di adattamento su moltissimi tipi di suolo, è molto comune anche lungo i margini stradali.

- ***Olea europea sylvestris* (Olivastro)**

Famiglia: Oleacee

L'olivastro (*Olea Europea Sylvestris*) altro non è che l'olivo selvatico che cresce spontaneamente in gran parte dei terreni del mediterraneo. Albero o arbusto longevo di media altezza, dai rami giovani induriti e spinescenti, presenta il tronco contorto e corteccia grigio chiara più o meno liscia; foglie coriacee a margine liscio, brevemente picciolate, ellittico-lanceolate, leggermente mucronate all'apice; fiori peduncolati, bianchi e numerosi, in brevi pannocchie all'ascella delle foglie. I frutti si presentano di dimensioni minori rispetto a quelli del classico olivo. Ha un portamento arbustivo e si adatta bene a diversi tipi di terreno resistendo anche alla siccità.

L'olivastro è una sottospecie spontanea del genere *Olea*, grazie alle sue caratteristiche e resistenze si rinviene frequentemente anche nelle macchie degradate, resiste bene al pascolamento in quanto tende ad assumere un portamento di cespuglio a pulvino con ramificazione fitta e dotata spine.

- ***Pistacia lentiscus* L. (Lentisco)**

Famiglia: Anacardiaceae

La pianta è un arbusto sempreverde, ha un portamento cespuglioso e può raggiungere i 3-4 metri di altezza. La chioma presenta una fitta ramificazione di forma globosa; le foglie sono alterne, paripennate, composte da 6-10 foglioline ovato-ellittiche a margine intero e apice ottuso. Il lentisco è una specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo, prevalentemente nelle regioni costiere, in pianura e in bassa collina. In genere non si spinge oltre i 400-600 metri. È una pianta eliofila, termofila e xerofila, resiste bene a condizioni prolungate di aridità, mentre teme le gelate. Non ha particolari esigenze pedologiche. È uno degli arbusti più diffusi e rappresentativi, spesso in associazione con l'olivastro, come nel caso in esame.

- ***Ficus carica domestica* (Fico)**

Famiglia: Moraceae

Il *Ficus Carica Domestica* L. è una specie arborea con solo fiori femminili e frutto edule, è xerofila, resistente, quindi, ad ambienti siccitosi dei climi temperati. La biologia e la morfologia radicale spiegano il suo ampio potere di resistenza a svariati fattori climatici; presenta un'ottima adattabilità

alle temperature elevate e può resistere, in riposo vegetativo, a temperature anche vicine ai -10° C. Il potente sistema radicale, capace di perlustrare diversi strati di terreno e le foglie coriacee, caduche e palmate, permettono alla pianta di resistere alla scarsa umidità del terreno e di adattarsi e svilupparsi anche nei terreni più poveri.

- ***Arbutus unedo* L. (Corbezzolo)**

Famiglia: Ericaceae'

Il corbezzolo è originario del bacino del Mediterraneo, per tale motivo è facilmente riscontrabile nell'areale oggetto di studio; è un alberello sempreverde alto 5-6 metri con portamento spesso arbustivo. Il tronco presenta una scorsa sottile, desquamata in lunghe e strette placche verticali di colore bruno rossastro. Le foglie sono alterne, coriacee, con breve picciolo e lamina obovato-ellittica. I fiori sono posti in racemi ramificati di colore bianco crema o rosato e provvisti di corolla lanceolata con 5 denti brevi. Il periodo di fioritura va da ottobre a dicembre, il frutto è una bacca globosa di 1-2 cm, rosso scura a maturità con una superficie ricoperta di granulazioni.

- ***Phyllirea latifolia* (Fillirea)**

Famiglia: Oleacee

È una specie sempreverde, termofila, eliofila e che si adatta bene a diversi tipi di suolo. È una tipica componente della macchia mediterranea e la si trova prevalentemente in forma arbustiva nella macchia alta e bassa o, talvolta, in formazioni boschive miste con il leccio. Solitamente non supera i 5 metri di altezza, molto ramificato con corteccia di colore grigio, liscia nei giovani rami e poi screpolata in quelli più vecchi e grossi. Presenta chioma ovato-piramidale con rami eretti, foglie opposte, sempreverdi, coriacee, ovato-lanceolate, a margine intero o marcatamente denticolato. La pagina superiore è verde scuro e lucida, quella inferiore più chiara ed opaca. Fiori numerosi, bianchi, riuniti in infiorescenze racemose all'ascella delle foglie; calice con 4 sepali acuti, corolla a 4 lobi bianco-verdastra con screziature rossicce. Il frutto è una drupa sferica, globosa, del diametro di 6-10 mm, inizialmente rossa poi bluastra a maturità. Il periodo di fioritura va da aprile a maggio mentre la maturazione dei frutti si verifica tra novembre e dicembre.

- ***Malva sylvestris* L. (Malva selvatica)**

Famiglia: Malvaceae

La malva è una pianta erbacea perenne, con fusti resistenti e fibrosi, spesso prostrato ascendenti. Le foglie sono lungamente picciolate e tomentose, i fiori molto appariscenti con 5 petali di colore roseo, a differenti sfumature, con striature violacee alla base; sono disposti a due a due all'ascella delle foglie, provvisti di un calice a due verticilli, uno interno di cinque sepali e l'altro esterno di 2-12 segmenti. È una pianta molto comune, spontanea, che cresce anche in condizioni limitative, sui ruderi, campi incolti o sui bordi delle strade.



*Figura 20*

- ***Mercurialis annua* L. (Mercorella comune)**

Famiglia: Euphorbiaceae

La mercorella comune è una pianta erbacea annuale, dioica, con altezza variabile dai 10-45 cm. Presenta un fusto eretto o ascendente, ramificato, foglie opposte, ovato-lanceolate, seghettate al margine. I fiori maschili sono in spighe erette e al momento dell'apertura vengono lanciati a una certa distanza (circa 20 cm), quelli femminili in fascetti nelle ascelle delle foglie. Il frutto è una capsula a due valve. Fiorisce quasi tutto l'anno e cresce negli incolti, nei coltivi, negli orti, negli oliveti, margini di strade. È pianta infestante.



Figura 21

- ***Helminthotheca echioides* L. (Aspraggine volgare)**

Famiglia: Asteraceae

L'aspraggine volgare è una specie spontanea tipica dell'ambiente mediterraneo, è annuale ed alta sino a 60 cm. I fusti sono striati, molto ramosi e spesso arrossati. I fiori sono gialli e presentano, sulla faccia inferiore, venature di violetto. Presenta foglie basali ben sviluppate, spatulate, con picciolo allargato sui lati, pungenti e con grosse ed evidenti verruche. Si può trovare in mezzo alle siepi assolate, ai bordi delle strade e dei sentieri ma anche nei pascoli e terreni incolti.



Figura 22

- ***Foeniculum vulgare* (Finocchio selvatico)**



Famiglia: Apiaceae

Pianta erbacea perenne originaria delle regioni mediterranee appartenente alla famiglia delle apiaceae o ombrellifere. La pianta è dotata di apparato radicale rizomatoso, con fusti eretti, ramificati, alti fino a 150 cm. Le foglie sono 3-4 pennatosette finemente divise in segmenti lunghi sino a massimo 10 mm, hanno un lungo e consistente picciolo slargato alla base, guainante. I fiori gialli sono riuniti in ampie ombrelle. Il frutto è un achenio molto aromatico dapprima verde e successivamente assume colorazione grigiastro. È una pianta che è presente in tutta l'area mediterranea, dal livello del mare sino ai 100 metri di quota. Colonizza spesso gli incolti e i margini delle strade in quanto ben si presta a diversi tipi di terreno.



*Figura 23*

- ***Cichorium intybus L. (Cicoria selvatica)***

Famiglia: Asteraceae

È una pianta erbacea perenne, con un apparato radicale grosso e fittonante. Il fusto, nel primo stadio di sviluppo, è protetto da un ciuffo di foglie, alcune delle quali formano una rosetta basale; le foglie primordiali possono anche essere non dentate, indivise, pelose nei luoghi secchi, di colore verde scuro, spesso sono soffuse di rosso, specie sulla nervatura centrale. Nel secondo stadio le foglie si riflettono verso il basso e il fusto si innalza sino a raggiungere altezze di 20-80 cm, ramificandosi in numerosi segmenti divaricati e spesso rugosi poiché ricoperti da peli. I fiori sono riuniti in infiorescenze a capolini; i singoli fiori sono tutti ligulati, di colore azzurro-violetto, raramente rosei o bianchi. La fioritura si protrae da giugno a ottobre. I frutti sono acheni obovato-piramidali



*Figura 24*

- ***Diplotaxis tenuifolia* L. (Ruchetta selvatica)**

Famiglia: Brassicaceae

È una pianta perenne erbacea, glabra, con radice grossa e che si riesce ad approfondire nel terreno sino a 20 cm circa. Il fusto è eretto, esile ma consistente, le foglie inferiori sono pennatopartite, con margine più o meno inciso; quelle lungo il caule sono più piccole, meno incise ed allungate. I fiori sono disposti in un racemo che si allunga sempre più durante lo stato di avanzamento della fioritura. Il fiore, come in tutte le brassicacee, ha 4 petali, colorati di un giallo molto intenso, 4 sepali e sei stami. È una pianta molto diffusa in tutto il Tavoliere salentino che può spingersi sino a 1000 m sul livello del mare, prediligendo terreni incolti e sciolti.



*Figura 25*

- ***Drimia maritima* L. (Scilla marittima)**

Famiglia: Liliaceae

È una pianta comunemente conosciuta come cipolla marina, è dotata di un grosso bulbo tunicato con un diametro che può raggiungere i 20 cm. L'infiorescenza è uno scapo fiorifero che in estate si presenta eretto, alto di colore violaceo che termina in un lungo grappolo di fiori bianchi. Le foglie, morbide e carnose lunghe sono diversi centimetri e verde intenso. È una pianta che, come la maggior parte delle bulbose, predilige terreni con una forte esposizione al sole, sabbiosi e ben drenanti.



*Figura 26*

- ***Portulaca oleracea* L. (Portulaca)**

Famiglia: Portulacaceae

È un'infestante estiva, erbacea a ciclo annuale, molto comune dei nostri areali, ed è molto facile trovarla, soprattutto in campi incolti con suoli permeabili. La portulaca oleracea ha foglie succulente, ossia dotate di tessuti chiamati parenchimi acquiferi. Grazie a questi tessuti riesce a immagazzinare una grande quantità d'acqua, creandosi delle riserve idriche durante i periodi di pioggia. In questo modo riesce a superare i periodi di siccità tipici del Tavoliere Salentino. Le foglie, proprio per questo motivo, sono molto carnose. Hanno inoltre un colore verde chiaro brillante e la tipica forma ovato-bislunga. Sono piccole e sono sparse lungo il gambo (o fusto) della pianta, anch'esso molto carnoso e di colore rosso-marroncino. Il fusto è prostrato a terra (strisciante), ossia si sviluppa esclusivamente in orizzontale, caratteristica saliente della portulaca. I fiori invece sono di colore giallo, molto piccoli, hanno una vita molto breve, solo poche ore, però si rigenerano continuamente.

Quando i petali dei fiori cadono, iniziano a formarsi delle piccole capsule verdi. Queste, seccandosi, si aprono lasciando cadere dei minuscoli semi neri sul terreno permettendo alla portulaca di diffondersi.



Figura 27

- ***Asphodelus ramosus* (Aspodelo)**

Famiglia: Liliaceae

L'*Asphodelus ramosus* è una pianta perenne, eretta, di 50-100 cm, munita di un apparato radicale rizomatoso, costituito da numerosi piccoli tuberi irregolari fusiformi e di un robusto fusto centrale cilindrico, privo di foglie, dal quale si diramano molte ramificazioni laterali nella metà superiore. Le foglie, tutte basali, partono dal rizoma ipogeo, larghe 2-4 cm e lunghe fino a 70 cm, sono nastriformi, intere, coriacee, totalmente glabre a sezione triangolare appiattita, leggermente carenate.

Le foglie dell'asfodelo si presentano sotto forma di una rosetta di grosse foglie radicali, strette e lineari, con l'estremità appuntita.

Dal centro della rosetta emerge uno stelo nudo che porta una spiga di fiori più o meno ramificata secondo le specie. La spiga è generalmente alta un metro o più.

I fiori numerosi sono distribuiti su di una infiorescenza piramidale racemosa, con un peduncolo di 5-7 mm, situati all'ascella di brattee ± arrossate, lunghe quanto il peduncolo.

I fiori iniziano a sbocciare dal basso già all'inizio di marzo essendo la pianta molto rustica e resistente alle condizioni meteorologiche avverse, la fioritura dura tutto marzo e metà aprile.



*Figura 28*

- ***Asparagus acutifolius* L. (Asparago spinoso)**

**Famiglia: Asparagaceae**

È una pianta perenne che può raggiungere la lunghezza di un metro. I fusti sono legnosi alla base e spesso striscianti. I cladodi (fusti trasformati) sono aghiformi, rigidi e con una spinula cornea riuniti in fascetti di 4-12. Possiede un breve rizoma dal quale emergono i nuovi getti primaverili con eduli fusti teneri che svolgono anche funzione fotosintetica. È una specie spontanea nella fascia di vegetazione mediterranea e submediterranea. Si rinviene in diverse regioni poiché si adatta bene sia al clima tipico della pianura che alle quote altitudinali che raggiungono i 1200 metri.



*Figura 29*

## 5. INQUADRAMENTO FAUNISTICO VASTA AREA

La Provincia di Lecce è abbastanza omogenea dal punto di vista del territorio, non avendo al suo interno rilievi significativi e numerose barriere naturali. Anche dal punto di vista della fauna, quindi, questa omogeneità viene rispettata con l'assenza, almeno nei vertebrati, di endemismi o rarità particolari. Questo non significa, però, che la fauna presente non sia di notevole interesse naturalistico, anzi, sono numerose le specie inserite nei vari allegati di tutela e protezione integrale che frequentano la provincia durante il corso dell'anno e sono considerate di interesse comunitario. In questo ambito, si segnala anche la presenza di alcune specie di fauna di rilevante valore biogeografico a distribuzione endemica o rara nel resto d'Italia, quali il Colubro leopardino (*Elaphe situla*) e il Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*).

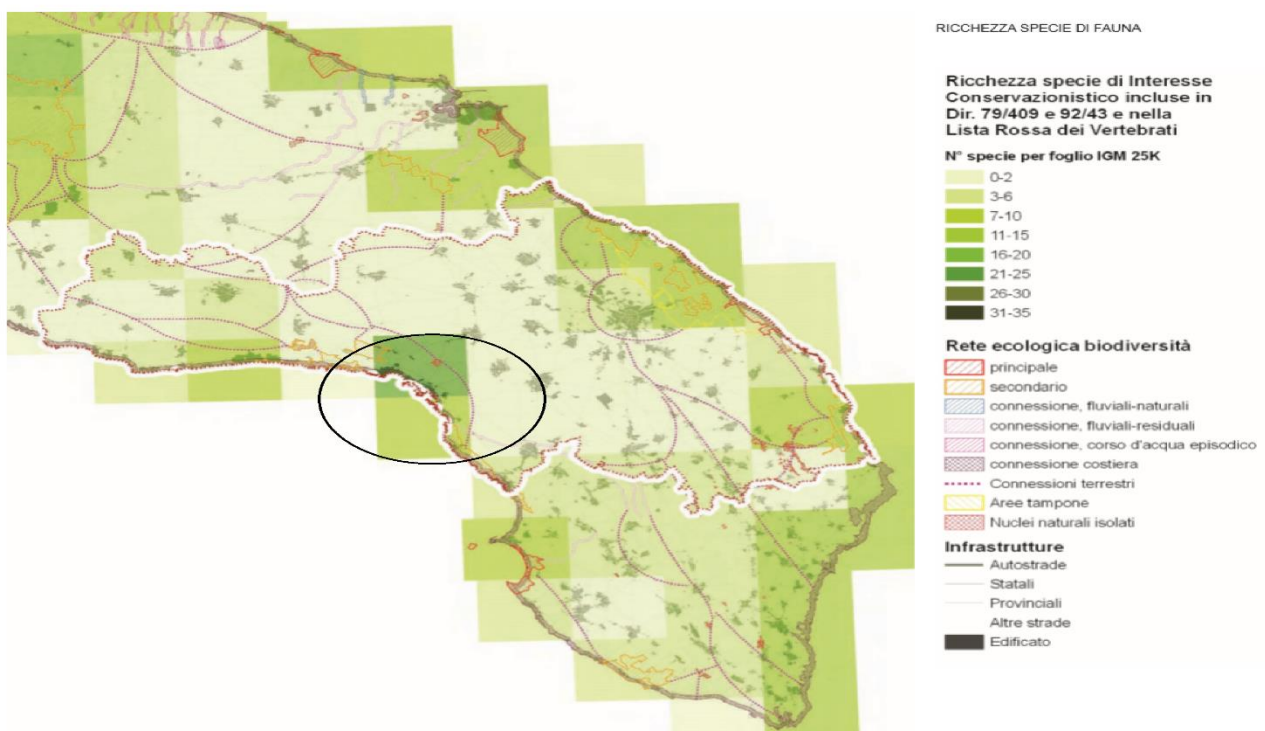


Fig. 30 fonte Sit Puglia

### 5.1 AVIOFAUNA

I terreni interessati all'impianto di energia da fonti rinnovabili sono distanti dalle aree protette e di ripopolamento. Le migrazioni sono spostamenti che gli animali compiono in modo regolare, periodico e lungo rotte ben precise che coprono distanze anche molto grandi, ma che poi sono sempre seguiti da un ritorno alle zone di partenza.

L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa, da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate) o da specie che vengono a

svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti) come i lucherini (*Carduelis spinus*). In Puglia le rotte migratorie sono identificate dalle zone IBA, tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Tali zone sono:

- la zona del Gargano distante circa 250 km dall'area oggetto di studio;
- la foce dell'Ofanto distante circa 176 km dall'area oggetto di studio;
- il canale d'Otranto distante circa 45,5 km dall'area oggetto di studio.

Secondo alcuni studi, inoltre, le altezze di volo degli uccelli durante la stagione migratoria primaverile variano fra i 7 e i 135 m, da ciò è possibile affermare che il rischio di collisione con i pannelli è irrisorio. Per le ragioni sin ora citate si ritiene che la realizzazione del progetto non è d'impedimento al ripopolamento o ai flussi migratori degli uccelli.

## 5.2 RETTILI E ANFIBI

La relativa "povertà" di anfibi della Puglia è da correlare sia alla generale minore diversità specifica del versante Adriatico (SHI Puglia, 2002), sia alla quasi completa assenza di acque superficiali (stagni, raccolte di acqua temporanee, ruscelli, ecc.) necessarie al completamento del ciclo biologico delle diverse specie. Particolare interesse a livello nazionale assumono le popolazioni di testuggine terrestri considerate in pericolo (EN), di testuggine palustre, di colubro liscio e cervone considerate a più basso rischio (LR) nella lista rossa nazionale.

Ciò nonostante vi sono alcune specie tra cui la *Zamenis situla* ed *Emys orbicularis* per le quali la provincia di Lecce rappresenta una vera e propria roccaforte grazie alla presenza di residue zone naturali adatte alla sopravvivenza delle specie (Carlino e Zuffi 2002; Carlino e Zuffi 2004, Carlino 20083 ). Il gecko comune, il gecko verrucoso, la lucertola campestre sono distribuiti uniformemente potendosi ritrovare anche in contesti a forte urbanizzazione. Il ramarro occidentale e il cervone presentano una distribuzione più localizzata in quanto associate a particolari habitat a maggiore naturalità, quali pascoli arborati e cespugliati (soprattutto il cervone), boschi ed incolti, anche se con popolazioni abbastanza numerose. Le popolazioni vipera, biscia dal collare e biscia tassellata sono numericamente ridotte e spesso con distribuzione puntiforme strettamente legata ai corsi fluviali. Le aree a maggiore biodiversità per rettili e anfibi sono rappresentate dalle aree boscate, lagune e tali aree sono distanti diversi km dal sito in oggetto, pertanto nell'area di intervento non si avrà assolutamente nessuna modifica delle popolazioni in oggetto. Nell'ambito dei rettili come segnalato precedentemente rivestono notevole interesse il Colubro leopardino (*Zamenis situla*) e il Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*).

### **Colubro leopardino (*Zamenis situla*)**

Il Colubro leopardino è un serpente innocuo nei confronti dell'uomo, di colore bianco o color panna accompagnato da chiazze rosse lungo tutto il dorso, che ricordano appunto il manto di un leopardo (da cui prende il nome).

In Italia questo serpente ha un areale molto ristretto, vive infatti solamente in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Adora gli habitat soleggiati come prati e radure ma non disdegna i muretti a secco e le paludi; vive dal livello del mare fino a circa 600 metri, per tale motivo è facile ritrovarlo nell'areale oggetto di studio. Il Colubro leopardino è un serpente di media taglia che generalmente cresce fino ai 90 centimetri, anche se spesso raggiunge e supera di pochi centimetri il metro di lunghezza.



*Figura 31*

### **Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*)**

Il Geco di Kotschy è una specie tipica della macchia mediterranea. Predilige le zone aride, i muretti a secco e le pietraie. È un sauro dal corpo allungato, molto simile alla lucertola. Come la lucertola (e a differenza di altri gechi), le zampe non presentano la struttura lamellare, ma solo le 5 dita munite di artigli utili a favorire l'arrampicamento su pietre. Il dorso e la coda sono coperti da tubercoli ed il colore è variabile dal grigio al bruno-verdognolo, a volte può presentare striature più scure.





*Figura 32*

### 5.3 MAMMIFERI

Il Tavoliere salentino porta ancora le tracce della presenza sul suo territorio di mammiferi di grande taglia che abitavano questo territorio sin dal periodo delle grandi glaciazioni. Oggi che il clima è profondamente cambiato, questo tipo di fauna ha lasciato il posto ad altre specie, di taglia più piccola.

Per quanto concerne i mammiferi e soprattutto per i micro-mammiferi, mancano studi approfonditi che ne stabiliscano la reale consistenza e distribuzione.

Tra i mammiferi di piccola taglia, presenti ad oggi nell'areale oggetto di studio e nelle zone limitrofe troviamo la volpe, il tasso, il riccio, la faina, la lepre e il topo selvatico.

Nello studio per la realizzazione dell'impianto di energia derivante da fonte rinnovabile sono state prese in considerazione le esigenze di tali mammiferi al fine di mantenere il loro equilibrio all'interno dell'ecosistema. Verranno utilizzate delle recinzioni che non modificano le abitudini e il passaggio di tali animali.

### 6. INQUADRAMENTO FLORISTICO SU VASTA AREA

L'analisi floristica viene effettuata con lo scopo di conoscere le specie presenti sul territorio oggetto di studio nella loro complessa articolazione biogeografica, strutturale e tassonomica. Ciò ci permette di valutare il territorio sia in termini di ricchezza che di diversità di specie. Per l'inquadramento

floristico è stata utilizzata la metodologia basata sull'analisi dei dati raccolti in campo mediante diversi sopralluoghi.

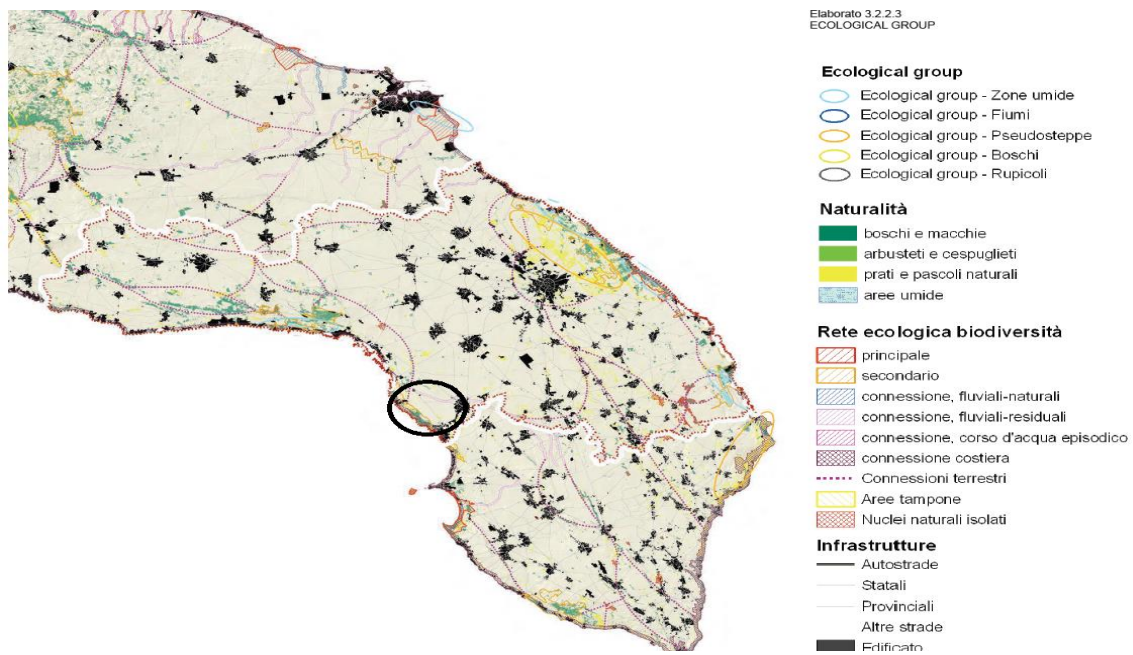


Fig. 34 fonte Sit Puglia

## 7. CONCLUSIONI

Sulla base dello studio effettuato sulle particelle interessate per l'installazione degli aereogeneratori e le piazzole di servizio e delle valutazioni sopra espresse, si ritiene che tale tipo di impianto abbia un ruolo del tutto marginale sullo stato di conservazione sia ambientale che faunistico, poiché non interferisce né con le rotte migratorie né con i corridoi ecologici naturalmente presenti nella zona. L'assenza di aspetti floristici e vegetazionali di pregio ha come immediata conseguenza anche l'assenza di habitat ed ecosistemi di valore naturalistico. Infatti nessun habitat ascrivibile alla Direttiva 92/43/CEE è stato rilevato nell'area in questione e conseguentemente nessun ecosistema di pregio. Sulle particelle interessate all'impianto non risultano presenti alberature di pregio e coltivazioni di arboree ad esclusione di alcuni esemplari di mirto, olivastro, pero mandorlino, fico, fico d'india, corbezzolo, fillirea riscontrati sul confine e descritti precedentemente.

Nonostante le particelle oggetto di studio ricadano sia in area di produzione dei vini DOC "Doc di Nardò" che nell'area di produzione di oliva Terra d'Otranto DOP, l'intervento non modifica in alcun modo la produzione territoriale di prodotti di pregio sopra elencati, in quanto l'intera area non è destinata a nessuno di essi.

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Le aree prescelte per il posizionamento degli aereogeneratori risultano compatibili con il **Regolamento Regionale 24/2010**, Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

La sovrapposizione del layout di impianto con la cartografia disponibile delle suddette aree, ha rivelato la piena coerenza dell'impianto con le perimetrazioni a vincolo esistenti.

L'area destinata al futuro impianto è facilmente raggiungibile da strade provinciali e stradine in terra battuta, alcune delle quali, probabilmente, createsi a seguito dei numerosi passaggi con auto e mezzi impiegati per la lavorazione dei terreni circostanti. La presenza di questa fitta rete di stradine interne renderà più agevole il passaggio dei mezzi utilizzati per eventuali manutenzioni del futuro impianto.

Nella maggior parte dei lotti destinati all'impianto è stata riscontrata la presenza di muretti a secco, elementi caratteristici del paesaggio agrario.

In conclusione, basandomi su quanto riportato precedentemente, ritengo che l'impatto dell'impianto di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili sulla componente

vegetazionale possa essere considerato del tutto trascurabile; avrà impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per habitat ed ecosistemi di pregio naturalistico

Per quanto concerne l'impatto dell'impianto proposto sulle componenti biotiche (flora, vegetazione e fauna), dall'analisi effettuata, non sono individuabili conseguenze rilevanti legate alla fase della realizzazione delle opere a progetto. Il sito scelto è attualmente incolto, inserito all'interno di un'area agricola che non può replicare le condizioni di habitat per le specie animali e di flora delle aree protette e delle oasi di cui si è indicato prima. Si osserva quindi che le superfici interessate per l'installazione dell'impianto non presentano habitat ideali di sosta o nidificazione dell'avifauna, inoltre, all'interno dell'area, non si segnalano siti con valenze trofiche specifiche per la fauna in genere. Inoltre, essendo l'area di intervento adibita a terreno incolto, non è funzionale ad alcuna direttrice di spostamento massivo della fauna.

Galatina, 09/12/2022

Dott. Agr. STOMACI MARIO

